

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905308 - Fax 0962 1880803

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905308 - Fax (0962) 1880803 Iscr. Reg. Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXIV N° 5/2019 - 30 giugno

€ 1,20



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905308 - Fax 0962 1880803

Carola Rackete, forza il divieto di ingresso nelle acque territoriali La Capitana della Sea Watch rischia fino a 27 anni Il "braccio di ferro" fra la Sea Watch e il "capitano" Salvini

Giorgio Lambrinopulos

Al quattordicesimo giorno in mezzo al mare, la terra è ormai ad un passo per i 42 migranti della Sea Watch 3. Ma non possono ancora toccarla. Carola Rackete, la giovane capitana, alle 14 rompe gli indugi, dirige il timone verso Lampedusa ed entra in acque italiane ignorando l'alt delle motovedette della Guardia di finanza. "So cosa rischio - dice la donna - ma non ho scelta. I naufraghi sono allo stremo. Li porto in salvo". "Non sbarcheranno, schiero la forza pubblica. Ora mi aspetto che qualcuno emetta un ordine di arresto", la risposta del ministro Matteo Salvini.

A Bruxelles, la Commissione europea è in contatto con gli Stati per distribuire le persone salvate. Palazzo Chigi, intanto, ha avviato "iniziative formali" per verificare omissioni dell'Olanda, Stato di bandiera della nave. Il braccio di ferro tra l'Italia e la nave della ong tedesca, si trasferisce così dalle acque internazionali ad appena fuori dal porto di Lampedusa. "In 14 giorni - lamenta Sea Watch - nessuna soluzione politica e giuridica è stata possibile, l'Europa ci ha abbandonati. La nostra comandante non ha scelta".

"Questa mattina - aveva scritto in precenza la Sea Watch - abbiamo comunicato ai naufraghi la decisione della Corte di rigettare il ricorso. Sono disperati. Si sentono abbandonati. Ci hanno detto che la vivono come una negazione, da parte dell'Europa, dei loro diritti umani".

"Se il nostro capitano Carola porta i migranti salvati dalla Sea Watch 3 in un porto sicuro, come previsto dalla legge del mare, affronta pene severe in Italia", scrive in un tweet e su Fb la ong tedesca invitando a donare al fondo per l'assistenza legale di Sea Watch per "aiutare Carola a difendere i diritti umani".

La comandante della nave, Carola Rackete, ieri aveva deciso di forzare il divieto di ingresso nelle acque territoriali con l'intenzione di sbarcare a terra i 42 migranti soccorsi al largo della Libia.

"Buongiorno Ue. Ieri,



a causa di un'emergenza, siamo entrati nelle acque italiane. La guardia costiera e la Guardia di finanza sono stati a bordo. Abbiamo aspettato una notte, non possiamo più aspettare. La disperazione delle persone non è qualcosa con cui giocare". Lo scrive la ong tedesca Sea Watch in un tweet, mentre la nave è ferma da ieri appena fuori dal porto di Lampedusa col divieto di sbarcare.

"La legge prevede che bisogna essere autorizzati per poter attraccare, non possiamo far arrivare in Italia chiunque, le regole di un Paese sono una cosa seria. Le persone sulla Sea Watch non sono naufraghi, ma uomini e donne che pagano 3.000 dollari per andar via dal proprio Paese. In Italia stanno arrivando, in aereo, migliaia di migranti certificate che scappano dalla guerra. Spero che nelle ultime ore ci sia un giudice che affermi che all'interno di quella nave ci sono dei fuorilegge, prima fra tutti la Capitana. Se la nave viene sequestrata e l'equipaggio arrestato io sono contento". Così il ministro dell'Interno Matteo Salvini su Radio CRC.

"Sea Watch ha fatto la sua battaglia politica sulla pelle di 42 persone. In 15 giorni sarebbero arrivati in Olanda due volte. Hanno rifiutato i porti sicuri più vicini. Ong aiutano trafficanti di esseri umani". Lo scrive Matteo Salvini in un tweet. E in altri due sottolinea. "Non assecondo chi aiuta gli scafisti che con i soldi degli immigrati poi si comprano armi e droga". E "non permetto che siano Ong straniere a dettare le leggi sui confini

nazionali di un Paese come l'Italia".

E così la capitana tedesca della Sea Watch 3 Sea Watch a Lampedusa Carola Rackete ha mostrato i muscoli e indicato la rotta ha puntato la prua della nave verso il porto di Lampedusa, forzando il blocco della Capitaneria navale nostrana. E scatenando l'ennesima guerra tra Italia, Ong ed Europa, quest'ultima sempre più inerte di fronte a tali querel

Bene, se la nave della Ong tedesca battente bandiera olandese vuole arrivare al porto sicuro di Lampedusa, il 61% degli italiani non vuole che attracchi. Già, perché un sondaggio realizzato da Emg Acqua e presentato durante la trasmissione Agora, su Rai Tre, racconta che la maggioranza dei cittadini interpellati è contraria alla presa di posizione della Ong.

La pensa in questo modo il 93% degli elettori della Lega di Matteo Salvini e il 49% degli elettori del Movimento 5 Stelle. "Solo" per il 33% degli intervistati invece la nave dovrebbe entrare in un porto italiano.

In queste ore, la Guardia di Finanza è salita a bordo dell'imbarcazione per controllare i documenti della nave e i passaporti di tutto l'equipaggio.

È quanto rischia la Sea Watch 3 ai sensi delle nuove norme previste dal decreto sicurezza-bis approvato in Consiglio dei Ministri lo scorso 11 giugno e già operativo, in attesa di essere convertito in legge dalle Camere. Un rischio che la "capitana" della nave ong, Carola Rackete, ha de-

ciso di accollarsi sfidando le autorità italiane e le resistenze dell'altro "capitano" Matteo Salvini. Ma a dover preoccupare la 31enne tedesca non solo soltanto le quasi certe conseguenze economiche del suo gesto, quanto quelle penali, dato che Rackete potrebbe avere commesso alcuni reati.

Tre, per la precisione. Come scrive Repubblica, la comandante della Sea Watch 3 rischia di essere incriminata per rifiuto di obbedienza a nave da guerra, resistenza o violenza contro nave da guerra e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

Andiamo con ordine. Partiamo dalla prima ipotesi di reato, "rifiuto di obbedienza a nave da guerra", disciplinata dall'articolo 1099 del Codice di Navigazione. Che recita: "Il comandante della nave, che nei casi previsti nell'articolo 200 non obbedisce all'ordine di una nave da guerra nazionale, è punito con la reclusione fino a due anni".

Insomma, Rackete se la caverebbe con poco. Se non fosse che la sua decisione di forzare il blocco navale costituisce violazione anche dell'art. 1100 del Codice di Navigazione, "resistenza o violenza contro nave da guerra". Ecco cosa prevede questa disposizione: "Il comandante o l'ufficiale della nave, che commette atti di resistenza o di violenza contro una nave da guerra nazionale, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La pena per coloro che sono concorsi nel reato è ridotta da un terzo alla metà". Infine, non si può proprio scartare una terza ipotesi di reato, il favoreggiamento

dell'immigrazione clandestina, punito nei casi più gravi con la reclusione tra i cinque e i quindici anni.

Insomma, nella peggiore delle ipotesi la "capitana" potrebbe essere condannata a 27 anni di carcere. Ma si tratta solo di un'ipotesi...

Il Viminale dà notizia della presenza di due imbarcazioni con complessivamente una quarantina di migranti a bordi attualmente in acque Sar maltesi, con dunque la competenza in mano al governo di La Valletta per quanto concerne la sicurezza.

Intervenuto su Porta a Porta su Raiuno nelle scorse ore, il ministro dell'Interno Matteo Salvini afferma di aver dato l'ordine di fermare questi mezzi prima dell'ingresso in acque italiane: "È una questione di principio - tuona il titolare del dicastero - Malta certamente come è solita fare non le fermerà e le lascerà passare in direzione Italia ma questa volta ho dato disposizione di fermarli".

Sul posto secondo il quotidiano il Giornale dovrebbero giungere a breve delle motovedette, a cui Salvini ha dato ordine di bloccare i barconi in procinto di navigare verso l'Italia e molto probabilmente verso il porto di Lampedusa, lo stesso ad oggi sotto i riflettori per via del braccio di ferro tra Viminale ed ong Sea Watch.

La questione dei due mezzi a cui fa riferimento Salvini, è diversa da quella che riguarda l'ong tedesca. Si tratta infatti di migranti non scortati o raccolti a bordo da navi delle organizzazioni non governative.

Al contrario, si parla di imbarcazioni con a bordo

probabilmente degli scafisti al timone partite forse dalle coste libiche. In poche parole, si ha a che fare con le stesse modalità riguardanti il fenomeno dei cosiddetti "sbarchi fantasma", approdo autonomi di migranti lungo le spiagge siciliane che fanno poi perdere le proprie tracce.

Solo che questa volta le due imbarcazioni risultano avvistate e, per l'appunto, Salvini ne vorrebbe proibire l'ingresso presso le acque territoriali italiane.

Resta da capire il modo visto che, come sottolinea Repubblica, non è consentito alcun intervento di polizia giudiziaria delle motovedette italiane in acque internazionali.

Ma l'invio in quel tratto di mare dei mezzi promesso da Salvini, ha in realtà in primo luogo un chiaro scopo politico: far capire cioè sia ai mezzi delle ong che ai barconi "autonomi" in navigazione verso l'Italia che dal Viminale non vi è alcuna intenzione di accettare supinamente impennate del numero di approdi.

In effetti, dopo il crollo degli sbarchi arrivato a raggiungere anche il 90% rispetto al 2018, da fine maggio complice il bel tempo i viaggi della speranza verso le nostre coste appaiono in aumento. I numeri rimangono ben lontani rispetto ai periodi delle emergenze degli anni passati e soprattutto del 2017, al tempo stesso però Salvini appare preoccupato da nuove possibili impennate delle partenze soprattutto dalla Libia.

Da qui il "braccio di ferro" con la Sea Watch e l'annuncio di invio di due motovedette lì dove appaiono avvistati i barconi prima citati.

Il durissimo attacco al leader di Fratelli d'Italia è di Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana. sottolinea il quotidiano il Giornale. Il pasdaran pro immigrazione, in un video, risponde per le rime al video della collega-avversaria politica, nel quale l'esponente di Fdi aveva invocato l'arresto dell'intero equipaggio della Sea Watch 3, il sequestro della nave della Ong tedesca battente bandiera olandese e, dulcis in fundo, anche il suo affondamento.

Continua a pag 2

La capitana ... Continua dalla prima

“Ho visto il video della Meloni, girato da qualche tetto del Parlamento, comoda e sistemata. Le dico con molta onestà che il delirio va curato. Forse sarà colpa del caldo”, scrive Fratoinanni nell'anteprima nel filmato, in cui dice: “Sono a Palermo, in attesa di imbarcarmi sul volo che mi porterà a Lampedusa. Sto andando lì ad accogliere la Sea Watch 3 e la sua comandante, Carola Rackete, persona coraggiosa che ha sfidato l'ipocrisia e la violenza del nostro governo e dell'Europa intera, per portare in salvo 42 persone che hanno una sola colpa: quella di essere sfuggite alla morte, salvate dal naufragio del mezzo di fortuna sul quale si trovavano...”.

Dunque, ecco l'affondo al capo politico di Fratelli d'Italia: “Mi è capitato sotto gli occhi un video di Giorgia Meloni: è forse il caldo a spiegare il contenuto di questo video, in cui la Meloni si scaglia con una violenza inaudita contro persone inermi, contro chi organizza e pratica solidarietà, e nel quale, con la bava alla bocca, in modo cattivo e violento, annuncia addirittura la richiesta e la necessità che la Sea Watch venga affondata”. Infine, c'è tempo per un'ultima stiletta: “Questa rincorsa folle sempre più a destra, in competizione con la Lega di Salvini, la Meloni sfiora il ridicolo. Ecco, forse è il caldo la causa di questo delirio, ma di delirio si tratta e va curato: trovi qualcuno bravo, che provi a mettere un freno a questa violenza che fluisce senza freni...”.

Intanto è diventato l'emblema della legalità. Il Movimento 5 Stelle lo ha difeso a spada tratta. La Raggi è scesa in campo personalmente spiegando che quella casa gli spettava di diritto

Scrivete il giornale lo ha ricevuto persino papa Francesco nella sagrestia della Basilica di San Giovanni in Laterano esprimen-

dogli solidarietà cristiana dopo gli attacchi ricevuti. Lui, Imer Omerovic, il 40enne rom bosniaco con una moglie e 12 figli sulle spalle, è andato in tv a dire «che ha sempre lavorato, che ha una regolare partita Iva e che vende macchine su internet». Ecco, le macchine. Allo stato attuale Imer ne ha intestate 27. Sì, avete capito bene: ventisette. Due sono arrivate dopo la turbolenta assegnazione dell'alloggio popolare a Casal Bruciato. Si tratta di una Fiat Stilo 1.9 JTD, intestata il 22 maggio, e di una fiammante Bmw Serie 5 530D, intestata il 7 giugno.

La partita Iva della sua ditta individuale è regolare, ancora attiva e collegata al «commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri». Peccato però che la sede sociale (e in realtà anche l'indirizzo di residenza) siano a Roma in via Pontina 601. E cosa c'è in quella via? Il nulla. O meglio, fino a qualche anno fa c'era l'ex campo nomadi di Tor de Cenci. Adesso l'area di proprietà del Comune è abbandonata. Ma dove sono le autovetture di Omerovic? Se svolge l'attività che dice di svolgere, il commerciante dovrebbe quantomeno avere un deposito, una lista di veicoli in esenzione fiscale, un registro di carico e scarico, delle fatture di vendita e quindi degli introiti. Tutte cose che non risultano. Anzi, effettuando una visura risulta che non ci sono bilanci depositati in camera di commercio dall'apertura dell'attività.

Ma è normale che a una persona che possiede 27 auto venga assegnata una casa popolare? Roberta Della Casa, presidente M5s del Municipio IV nonché una delle più attive nel garantire il diritto all'alloggio alla famiglia Omerovic, non si sbilancia ma ammette: «Mentre per ottenere il reddito di cittadinanza vengono fatte verifiche patrimoniali approfondite, per la domanda di assegnazione di una casa popolare i controlli sono più stringati ed è necessario solo l'Isce e la documentazione relativa allo stato di famiglia, stiamo

cercando di rivedere il meccanismo per dare maggiori risposte».

Le storie dei appartenenti alla sinistra Italiana non finiscono con i Rom o con sea watch ma questa storia ha del incredibile: gli inquirenti hanno ricostruito un giro d'affari da centinaia di migliaia di euro, secondo quanto riporta il Corriere della Sera. Coinvolta anche una onlus di Moncalieri, nel torinese, perquisita questa mattina dai carabinieri.

Politici, medici, assistenti sociali e psicologi. Sono tutti coinvolti, insieme al sindaco Pd di Bibbiano, che si trova agli arresti domiciliari, nell'inchiesta “Angeli e Demoni”, accusati di aver

redatto false attestazioni, per fare in modo che i bambini venissero allontanati dalle proprie famiglie, per collocarli da amici e conoscenti, dietro compenso.

Per riuscire a dimostrare l'inadeguatezza delle famiglie dei piccoli, venivano usati metodi barbari. Dall'inchiesta della pm Valentina Salvi, infatti, emergono ore e ore di “lavaggi del cervello” durante i colloqui tra i bambini e gli psicologi e persino l'uso di piccole scosse elettriche, che erano in grado di alterare “lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari”. Tutti metodi con i quali la memoria dei piccoli e i loro racconti sulla situazione

familiare venivano manipolati: falsi abusi, disegni non autentici nei quali venivano riprodotte scene di violenza. Non solo. Sembra che spesso i terapeuti si vestissero da mostri o personaggi inquietanti, per incutere paura ai bambini, così da minare le loro convinzioni.

Così, una volta davanti al giudice, la versione dei minori non corrispondeva alla realtà e i magistrati decidevano spesso a favore del loro affido ad altre famiglie, inserite nel losco giro di affari. Sembra che alcuni bambini siano stati stuprati, una volta entrati a far parte dei nuovi nuclei familiari o delle comunità.

Migliaia in fuga da nuove violenze in Congo

Circa 7.500 rifugiati congolese sono arrivati in Uganda dall'inizio di giugno, incrementando la pressione sulle strutture di accoglienza già sovraccaricate.

La recrudescenza degli scontri tra i gruppi rivali Hema e Lendu nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo (RDC) costringe gli abitanti del paese a fuggire e ad attraversare il confine con l'Uganda a un ritmo di 311 persone al giorno, più del doppio rispetto a quanto avvenuto nel mese di maggio (145 persone al giorno).

Gli arrivi più recenti testimoniano una brutalità estrema. Gruppi armati starebbero attaccando villaggi, saccheggiando e incendiando case, e uccidendo uomini, donne e bambini. La maggior parte delle persone fugge in Uganda attraverso il lago Albert dalla provincia di Ituri, dove si stima che dall'inizio di giugno il numero di sfollati abbia raggiunto quota 300.000.

Alcuni rifugiati arrivano portando con sé numerosi beni ed effetti personali, temendo di non poter fare ritorno a casa per molto tempo. Altri, fuggiti da pericoli

imminenti, hanno con sé poco più dei loro vestiti. Quasi due terzi delle persone in fuga sono minori.

I rifugiati giunti in Uganda affermano che molte altre persone potrebbero arrivare; tuttavia, i gruppi armati starebbero impedendo ad alcune persone di lasciare la RDC, mentre altri cercano, con fatica, di ottenere il denaro necessario a pagarsi il viaggio in barca – una somma equivalente a meno di 6 dollari USA

In Uganda, intanto, le strutture di transito e accoglienza sono al limite. I nuovi arrivati vengono innanzitutto portati in un centro di transito a Sebagoro, un piccolo villaggio di pescatori sulla riva del lago, dove vengono sottoposti a controlli sanitari. I rifugiati vengono in seguito trasferiti al centro di accoglienza di Kagoma, a pochi chilometri di distanza. Attualmente il centro ospita circa 4.600 persone, 1.600 in più della capienza massima prevista.

Centinaia di rifugiati hanno ricevuto lotti di terra vicino all'insediamento di Kyangwali. Tuttavia, a causa del ritmo con cui nuovi rifugiati arrivano in Uganda, i bisogni delle persone superano di gran lunga l'assistenza che

gli operatori umanitari sono in grado di fornire.

Alloggi e generi di primo soccorso costituiscono la priorità più urgente. Inoltre, autobus e camion sono necessari per trasferire i rifugiati dai centri di accoglienza sul confine agli insediamenti. Molti rifugiati hanno poi urgente bisogno di supporto psico-sociale e post-trauma.

Mentre i punti di raccolta e i centri di transito e accoglienza sono dotati di apparecchiature per i controlli diagnostici, le strutture sanitarie hanno bisogno di essere ristrutturate, e nelle cliniche mancano personale medico e farmaci.

Le scuole, già sovraffollate e a corto di personale, hanno bisogno di notevole sostegno al fine di soddisfare le esigenze relative all'istruzione dei nuovi arrivati.

L'UNHCR fa appello alla comunità internazionale affinché renda disponibili ulteriori finanziamenti. All'avvicinarsi della fine di giugno, l'UNHCR e i partner con cui lavora per rispondere alla situazione dei rifugiati in Uganda hanno ricevuto 150 milioni di dollari USA, equivalenti al 17% dei 927 milioni necessari per finanziare le loro operazioni.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotona

Tel. (0962) 905308
Fax (0962) 1880803

Giornale fondato da
Pino D'Ettoris (1942-2005)

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 1038900559
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

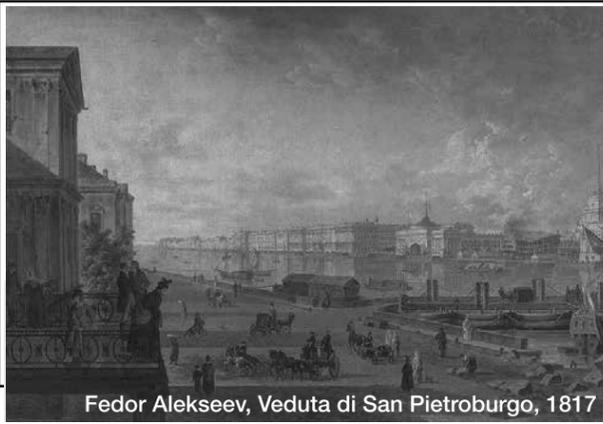
Sito Internet:

<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it



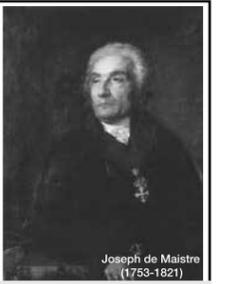


Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime



Joseph de Maistre (1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo

Nureyev: via dall'inferno comunista

Giuseppe Brienza

Nel 2019 è uscito in Italia, per la regia di **Ralph Fiennes**, il film *Nureyev* – *The White Crow*, scritto da David Hare, che è la prima biografia sul grande schermo del **ballerino russo Rudolf Nureyev (1938-1993)**, scappato a 23 anni dal “paradiso sovietico” - in realtà **inferno comunista** - per vivere nella libertà ed esprimere la sua arte in Occidente.

Il grande ballerino era nato a Ufa, su un treno, mentre la madre raggiungeva il marito militare a Vladivostok. Di famiglia poverissima, Rudolf aveva cominciato a studiare danza a Leningrado.

Nureyev è interpretato magistralmente dall'attore ucraino Oleg Ivenko, che rievoca nel modo più significativo come il giovane Nureyev entri in contatto con la cultura, il modo di vivere e il balletto occidentale durante la sua prima tournée a Parigi nel 1961, decidendo così di chiedere asilo politico alla Francia. La sua sfida all'URSS gli attirerà naturalmente le “attenzioni” del KGB che, d'allora in poi, proverà in tutti i modi - senza riuscirci - di screditarlo e di stroncargli la carriera.

Insieme a Nižinskij e Baryšnikov, Rudolf Nureyev è stato uno dei più grandi danzatori del XX secolo. Soprannominato “il tartaro volante”, per la sua agilità e velocità nel danzare, fu uno dei precursori del balletto moderno ma, sicuramente, a mala pena avremmo potuto conoscerlo se fosse rimasto in *Unione Sovietica*. Alcuni mesi dopo la sua defezio-

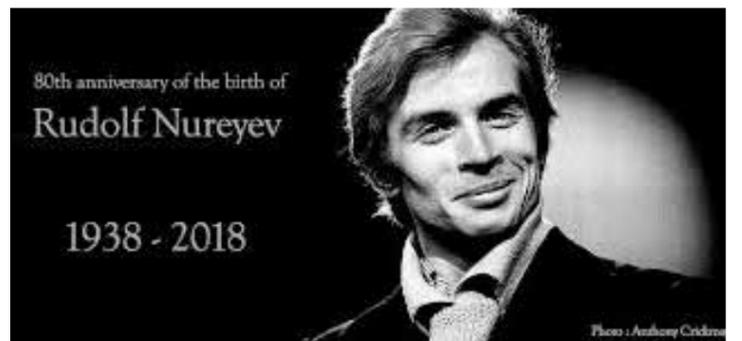
ne le gerarchie comuniste elaborarono un preciso piano - siamo nel novembre 1962 - contro di lui, prevedendo anche un’“azione speciale”. «*Il KGB* - ha scritto lo storico britannico Christopher Andrew basandosi sulla documentazione portata in Occidente dall'ex archivista sovietico Vasilij Mitrokhin - aveva avviato una campagna intimidatoria subito dopo la defezione di Nureyev. La sera del suo primo grande spettacolo con una compagna occidentale, in cui avrebbe dovuto sostenere la parte dell'Uccello azzurro in una produzione parigina della *Bella addormentata*, il ballerino ricevette lettere commoventi in cui i genitori e il suo ex maestro di danza lo supplicavano di non tradire la madrepatria. Dopo aver trovato la forza di andare avanti, Nureyev vide interrompere la sua esibizione: “Avevo appena messo piede sul palco [...] quando si udirono urla e fischi che quasi soffocavano la musica di Ciaikovskij. Continuai a sostenere la parte dell'Uccello azzurro, ma al di là della nebbia prodotta dalle luci [...] sapevo bene che alcuni comunisti stavano cercando di sabotare lo spettacolo. Sentivo a malapena la musica e fui colpito da pezzi di qualcosa che assomigliava a vetro, ma non smisi di danzare”» (Christopher Andrew-Vasilij Mitrokhin, *L'archivio Mitrokhin. Le attività segrete del KGB in Occidente*, Rizzoli, Milano 2007, p. 455).

Sebbene il progetto del novembre 1962 per la campagna contro i principali disertori non specificasse la natura dell’“azione speciale” contro Nureyev, dal contesto «*emergeva con chiarezza che da quel momento in poi si sarebbe*

trattato di qualcosa di ben più grave dei frammenti di vetro lanciati sul palco» (Ibidem, p. 456). Ma il “tartaro volante” riuscì a cavarsela e, anzi, il suo coraggioso esempio influenzò anche altri artisti russi. Nell'estate del 1970, ad esempio, Natal'ja Makarova, una delle coetanee più famose di Nureyev, abbandonò il Balletto di Kirov durante una stagione londinese presso la *Royal Festival Hall*. Anche contro di lei operarono i servizi segreti dell'URSS, una delle cui priorità, fino agli ultimissimi anni della *Guerra Fredda*, fu anche quella di «*evitare che tutti i dissidenti e tutti coloro che lasciavano il Paese non riceversero riconoscimenti in Occidente. Il Centro impiegò un'enorme quantità di tempo e di sforzi nel tentativo di escogitare metodi per danneggiare la carriera di Rudolf Nureyev, Natal'ja Makarova e altre stelle della scuola di ballo sovietica*» (op. cit., p. 650).

Il principale aspetto culturalmente meritorio del film *Nureyev* – *The White Crow* è quindi il giusto risalto, sulla base del libro biografico cui si ispira (*Nureyev: The Life* di Julie Kavanagh, tradotto in Italia dalla casa editrice *La nave di Teseo*), **alla scelta per la libertà e per l'Occidente deliberata con notevole dose di coraggio da parte del grande artista russo**. Quando nel 1961 arrivò a Parigi assieme alla sua compagna, il *Kirov Ballet Company*, poté chiedere asilo politico alla Francia grazie dell'aiuto di due sue “colleghe”, i danzatori francesi Claire Motte e Pierre Lacotte ma, soprattutto, della giovane cilena (ma parigina d'adozione) Claire Saint, che era stata fino a poco prima la fidanzata di uno dei figli di **André Malraux (1901-1976)**, il noto romanziere e allora ministro della cultura francese. La Saint rimane colpita vedendo Nureyev ballare, si perde nella sua esibizione e la nebbia del suo dolore temporaneamente si dissolve. È lei a organizzare la fuga spettacolare di Nureyev che, “piontato” all'aeroporto di Le Bourget (Parigi) dal KGB che voleva costringerlo ad un immediato rimpatrio in terra di Russia forse presagendo le sue decisioni, con uno dei suoi salti prodigiosi si sottrae all'occhiata sorveglianza gettandosi tra le braccia degli agenti di polizia francesi. Dopo quella “fuga per la libertà”, in piena *Guerra Fredda*, la danza in Occidente non sarà più la stessa. E per fortuna!

Il regista Fiennes fa riportare da Claire Saint, durante uno dei tanti colloqui intessuti in questo periodo parigino con Nureyev, una



circostanza difficilmente rinvenibile nelle biografie e nei libri di storia dedicati al grande scrittore e uomo di cultura che, d'estrazione sinistra, fu nondimeno uno dei protagonisti della *V Repubblica di Charles de Gaulle*: «*Malraux, da ateo conclamato, ha deciso per i suoi due figli i funerali cattolici perché non avrebbe mai permesso che fossero seppelliti con sacchi di patate*». Malraux in effetti, nel corso della sua vita, fu segnato da pesanti lutti. Dalla morte in circostanze drammatiche nel 1944 della sua compagna dopo la separazione dalla moglie Clara Josette Clotis, alla morte contemporanea dei suoi due giovanissimi figli in un incidente automobilistico il 23 maggio del 1961. Oltre che i funerali religiosi (la Messa funebre fu celebrata dall'abbé Pierre Bockel), il padre riserverà a Gauthier (1940-1961) e al figlio ancora più giovane Vincent Malraux (1943-1961), la sepoltura nel cimitero cattolico di Charonne, situato nel 20° arrondissement di Parigi che, assieme a quello del Calvaire, è ancora uno degli ultimi cimiteri parrocchiali adiacenti alla rispettiva chiesa.

Fiennes, che è un grande appassionato di danza, ritaglia per sé nel film il ruolo emblematico dell'insegnante Alexander Ivanovich Pushkin (1907-1970), che fu maestro anche di Baryshnikov.

Del giovane Nureyev Pushkin è il solo che ha la capacità di vedere quello che gli altri non vedono. E lo difende fino a che gli è possibile. Nel film ammiriamo anche altri attori di grande qualità come ad esempio Adèle Exarchopoulos, Raphael Personnaz, Chulpan Khamatova, Sergei Polunin e Calypso Valois.

Oltre a documentarsi attraverso filmati d'archivio, Fiennes è andato a Ufa, ha visitato la scuola Vaganova di San Pietroburgo dove ha studiato Nureyev, l'Opéra di Parigi. L'infanzia del ballerino è stata realizzata in bianco e nero, mentre per il resto del film è stato usato il colore. Fiennes ha voluto come protagonista un autentico ballerino russo della *Tatar State Opera & Ballet*, il già citato Oleg Ivenko.

Noto omosessuale, Rudolf Nureyev muore di AIDS a soli 54 anni, il 6 gennaio 1993. Nei teatri sovietici pretendeva di uscire sul palcoscenico in calzamaglia quando nella censura URSS questo atteggiamento era vietatissimo. Gli era anche impedito di cambiare il ruolo dei ballerini maschi nelle coreografie, oltrepassando così i confini tra danza moderna e balletto classico. Solo così, però, il “tartaro volante” è riuscito a innovare lasciando una traccia indelebile nel balletto classico contemporaneo.



L'organologia rinascimentale e la nascita della musica strumentale

Luisella Criniti

Parte settima

Liuto è lo strumento principe che viene tenuto in grande considerazione nel rinascimento, è strumento polifonico per eccellenza in quanto, rispetto all'organo, è molto più maneggevole, si può trasportare e ha le stesse capacità espressive, per questo motivo è preso in grande considerazione ed è usato nella musica colta. La cassa armonica è piriforme (a forma di pera) ed è formata da listelli in legno, detti doghe, che vengono incollati tra di loro dall'artigiano che li lavora. La caratteristica della cassa armonica è data dall'apertura centrale chiamata stella o rosetta, le corde sono dotate di ponticello e di cavigliere e si estendono dal ponticello al cavigliere finale. Nei liuti, a differenza delle lire e delle viole da gamba, il cavigliere è piegato a 90 gradi rispetto al manico che è dritto, il manico è tastato e le dita si poggiano sui tasti che vanno da sette a nove. Dunque, il liuto ha un'estensione elevata tale da sostituire l'organo. Nei liuti il numero delle corde è sei, tutte doppie tranne quella acuta che è singola, ma ci sono dei liuti che presentano otto, nove corde. Ogni corda ha un nome preciso: corda di basso bordone, di tenore, di mezzana, di sottana e canto.

Nel corso del rinascimento, il liuto ha avuto un'evoluzione e le corde da sei sono aumentate a sette, otto e nove, per questo motivo si è allargato il manico raggiungendo dimensioni molto grandi, ma nonostante questo, rimane uno strumento leggero e maneggevole per il trasporto. Il liuto è uno strumento caratterizzato da un suono dolce, morbido, rotondo e ronzante, ma la sua leggerezza lo rende fragile, infatti dal rinascimento

ci sono pervenuti pochissimi liuti sopravvissuti.

Dal punto di vista organologico ha un'origine orientale, infatti fu introdotto dagli arabi in Europa: il liuto arabo era a quattro corde e veniva suonato con il plettro, mentre il liuto italiano e tedesco che si è evoluto nel rinascimento è quello descritto prima con maggior numero di corde e si suona a pizzico con le dita. Nel barocco ci sono tre strumenti che vanno a sostituire il liuto che ha avuto grande fortuna nel rinascimento e sono: chitarrone, tiorba e arciliuto. Tutti questi strumenti si sviluppano dal liuto, aggiungendo dei bassi, quindi delle ulteriori corde a quelle già presenti. Questi bassi vengono aggiunti non sulla tastiera tastata, ma al di fuori della tastiera, come corde di bordone. Le corde tastate sono intonate sui pirolì, quelle di bordone, fino alla fine del cavigliere, vengono messe fuori dalla tastatura.

Tiorba e chitarrone sono strumenti che dai vari disegni risultano simili, ma Praetorius è l'unico trattatista che trova delle differenze definendo il chitarrone "tiorba romana" e la tiorba "tiorba padovana". Il chitarrone o tiorba romana ha sei corde tastate, ogni corda ha una lunghezza di circa 90 cm (è molto grande) e sono singole, poi ha otto bordoni esterni che sono lunghi fino a 1,70-1,78 metri. Praetorius lo indica come strumento alto che arriva a 2 metri d'altezza, scomodo da suonare anche perché il manico diventa più largo.

La tiorba padovana ha otto corde singole e il manico pure tastato, le corde tastate sono più lunghe del chitarrone, arrivano fino a 96 cm mentre i bordoni arrivano a 1,30 metri e sono più piccole. Le dimensioni della cassa sono maggiori rispetto alla tiorba romana; le corde sia nella tiorba romana che padovana, sono di budello oppure di metallo. Per quanto riguarda l'accordatura, sono accor-

dature con quarte e terze centrali, ossia tra una corda e l'altra vi è una distanza di quarta o quinta discendente, tra quelle centrali una distanza di terza: tale accordatura accomuna tutta la famiglia dei liuti. Come riferisce Praetorius la tiorba padovana è uno strumento utilizzato per accompagnare il basso continuo e per questo motivo Bornstein conferma la sua grande fortuna nel barocco.

Come successore del liuto viene citato l'arciliuto, definito anche liuto attiorbato, le cui corde arrivano fino ad una lunghezza di 78-80 cm e sono doppie rispetto al liuto e alla tiorba; ha otto bordoni singoli che si estendono da 1 a 1,10 m di altezza, ha un suono più corposo e ronzante.

La viella (vihuela) è uno strumento spagnolo polifonico che veniva utilizzato in Spagna al posto del liuto durante il rinascimento. Il termine vihuela è l'equivalente della parola italiana viola e i due strumenti risultano simili. Tutte le funzioni del liuto (che sostituiva l'organo e realizzava l'accompagnamento), in Spagna, durante il rinascimento, venivano svolte dalla vihuela o viella. Nella trattatistica ci sono tre tipi di viella che vengono menzionati: viella da gamba, viella a plettro, e viella a pizzico suonata con le dita, ma ci sono modelli successivi. Bornstein nel suo trattato organologico, si occupa della viella a pizzico. La viella ha sei corde è in sol e come il liuto è accordata con quarte e terze centrali. Purtroppo di questo strumento ci è pervenuto un solo esemplare che si trova al museo di Parigi, presenta sei corde doppie, quindi 12, ma non è in buon stato di conservazione.

Gli strumenti ad arco rinascimentali citati da Bornstein sono: viola da gamba, viola da braccio, lira da gamba, lira da braccio, ghironda e tromba marina. La viola da gamba ha la stessa intonazione del liuto, le sei corde sottili han-



no una distanza di quarta, mentre quella centrale ha distanza di terza; ha un manico largo e tastato (altro punto in comune col liuto), presenta fasce laterali più larghe della viola braccio e spalle spioventi, poiché rispetto a questa, è uno strumento molto più grande. Come nel liuto, anche nella viola da gamba mancano anima e catena che sono dei rinforzi messi all'interno della cassa armonica affinché non si spacchi dovendo sopportare le vibrazioni. Le catene sono un rinforzo interno messo sopra, mentre l'anima è un bastoncino che mantiene uniti i due piani della cassa armonica: anima e catena sono presenti nella viola da braccio, mentre la viola da gamba presenta il foro armonico a forma di C. La viola da gamba veniva utilizzata in formazione strumentale per quartetti, sestetti, per musica d'insieme, per formazioni strumentali e anche per accompagnamento. Le taglie di viola da gamba sono tre: basso, tenore e soprano.

La viola da braccio ha il manico stretto e non tastato e presenta spalle rotonde e il foro armonico a forma di F. Esistono diversi modelli e Agricola, nel suo trattato, ne descrive un tipo che chiamato rebecca. La rebecca ha una cassa armonica a forma di mandorla, con struttura massiccia per supportare le vibrazioni, in quanto sprovvista di anima e catene. Lanfranco, altro trattatista, ci descrive la "violetta da braccio" fornendo informazioni riguardo l'accordatura. Questa presenta quattro corde sottili, tutte intonate per quinte, per funzioni pratiche: l'esecutore può eseguire della musica, spostandosi il meno possibile con la mano.

Nel rinascimento e nel barocco le viole hanno avuto molta fortuna, solo nel barocco la famiglia delle viole da gamba è venuta meno, in favore del violino evoluto dalle viole da braccio.

Lira da braccio e lira da gamba la lira da braccio è simile alla viola sia per quanto riguarda la

forma che altre caratteristiche. L'accordatura è simile alla viola da gamba, le sette corde hanno distanza di quarta e la sua funzione era quella d'accompagnamento. La lira, a differenza della viola da braccio, ha il foro a forma di C. Il cavigliere è piatto e continua sulla stessa linea del manico, dove superiormente sono messi i pirolì, mentre nella viola da braccio, i pirolì sono posti lateralmente al cavigliere. Negli strumenti a pizzico come il liuto, il ponticello è incassato e fisso nella cassa armonica, invece in tutti gli strumenti ad arco come le viole e le lire è mobile e si tiene con le corde: se queste si allentano il ponticello cade. Inoltre, per dare l'effetto ronzante, i chiodi venivano costruiti asimmetrici. Strumento simile è la lira da gamba, con il suo manico lungo e tastato, è uno strumento grave rispetto alla lira da braccio ed ha un arco molto lungo in quanto, essendo strumento d'accompagnamento, può mantenere più a lungo i suoni.

La tromba marina e la ghironda sono strumenti rinascimentali utilizzati nella musica polare. La tromba marina ha due corde non tastate, è uno strumento ad arco che si suona sotto sopra, al contrario delle viole da braccio. Non avendo corde tastate sfrutta il principio dei suoni armonici come la tromba: suona in quei punti dove è possibile trovare il suono armonico e per questo viene chiamato tromba. Il termine marina sta per "mariana" in quanto lo strumento veniva usato per accompagnare la liturgia e per scopi processionali in occasione di celebrazioni con musiche mariane. Infine abbiamo la ghironda con le sue quattro corde tastate, il suono continuo e ronzante che non viene prodotto con l'arco, ma girando una manovella. Nella prassi esecutiva ci sono due esecutori, uno che suona le note, l'altro che gira la manovella: per questo motivo è uno strumento scomodo da suonare.



dalla
Sicilia



Adolescenti senza tempo, convegno dell'Istituto di Gestalt HCC Italy

cervello umano è fatto in modo tale che può vivere in un gruppo sociale fino a settecento persone. Attualmente i ragazzi hanno settemila, ottomila contatti, molto al di sopra delle capacità cerebrali. Degli studi hanno verificato che il cervello ha aumentato la sostanza grigia delle connessioni. Insomma, è in atto un cambiamento antropologico.

Quando l'isolamento diventa patologico si parla di un fenomeno chiamato Hikikomori, che in Italia coinvolge circa 120 mila adolescenti che trascorrono su internet oltre 12 ore al giorno, mostrando sintomi importanti di patologie psichiatriche.

"Eppure gli adolescenti, con la loro spinta alla ribellione, che contiene il seme del cambiamento sociale, rappresentano il nostro immediato futuro. - conclude la dott.ssa Margherita Spagnuolo Lobb (insignita di recente del Premio alla Carriera AAGT-Association for the Advancement of Gestalt Therapy. International Community e del premio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia) - Proprio attraverso l'adolescenza, la società vive il dilemma tra la freschezza della libertà e la necessità di imporre le regole, tra la creatività e la disappropriazione di sé. Il disagio giovanile è lo specchio del problema che si ripresenta ad ogni passaggio generazionale, e che cerca risposte

all'interrogativo: come può la società - nella sua struttura e dinamica organizzativa - accogliere la divergenza e il dissenso, trasformandoli in un prezioso motore di crescita?"

Quando i genitori hanno la capacità di vedere il figlio come altro da sé, riescono a fornirgli quel riconoscimento che gli consente di emergere in modo pieno, capaci di emozionarsi e di orientarsi nelle relazioni. La genitorialità ha il compito di riconoscere nella trama della vita del figlio la voglia di portare qualcosa di unico al mondo.

Il bambino impegnato in un compito, per esempio, nel momento in cui ha una difficoltà necessita di un contenimento e di un incoraggiamento per risolverla, utilizzando l'energia che lo anima. Ma non trova nessuno a casa a cui dirlo, nessun contenimento che possa dargli un rimando sensoriale e psicologico su cosa sente e cosa vuole. Allora va in internet, dove un motore di ricerca gli fornisce la risposta; la sua eccitazione viene sparsa nelle infinite possibilità che gli offre internet, ma non trova un contenimento relazionale, un corpo umano, trova un computer freddo ed incapace di abbracciarlo. Tale eccitazione diviene energia non contenuta e si trasforma in ansia, che l'individuo non riesce a gestire, mettendo così in atto l'unica soluzione possibile:

la desensibilizzazione corporea, una deprivazione della capacità di sentire, della ricchezza data dai vissuti emotivi. Le ricadute cliniche di tali situazioni sono sotto gli occhi di tutti: disturbi d'ansia, attacchi di panico, DPTS, difficoltà dei legami, patologie del mondo virtuale, desensibilizzazione corporea, ecc."

Margherita Spagnuolo Lobb, fondatrice e direttrice dell'Istituto di Gestalt HCC Italy con sede a Siracusa, Palermo e Milano. Membro del New York Institute for Gestalt Therapy, della Society for Psychotherapy Research. Ha scritto "Il now for next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt nella società post-moderna" (Angeli, 2011)

Il prof. Massimo Ammaniti è professore onorario di Psicopatologia dello sviluppo presso la facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma, membro della International Psychoanalytical Association. Ha curato, fra gli altri, il Manuale di psicopatologia dell'infanzia (2001) e il Manuale di psicopatologia dell'adolescenza (2002) e ha scritto Maternità e gravidanza (con Candelari, Pola, Tambelli, 1995), "La nascita dell'intersoggettività" (con V. Gallese, 2014) e "Adolescenti senza tempo" (2018).

Siracusa - Il mondo della psicoterapia della Gestalt in fermento per l'importante convegno di studi che si è svolto venerdì 7 e sabato 8 giugno a Siracusa, organizzato dall'Istituto di Gestalt HCC Italy, diretto dalla ricercatrice siciliana Margherita Spagnuolo Lobb, in occasione del 55° ciclo di rappresentazioni classiche presso il Teatro Greco di Siracusa, ed in collaborazione con la Cattedra di Psicologia Dipartimento dei Processi Formativi dell'Università di Catania (diretto dal prof. Santo Di Nuovo) e con l'INDA, Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa (sovrintendente Prof. Antonio Calbi).

L'appuntamento sempre al Museo Paolo Orsi di Siracusa.

Il dibattito ha preso spunto dal libro "Adolescenti senza tempo" (Cortina, 2018), scritto dal prof. Massimo Ammaniti, ospite d'onore del convegno, professore onorario di Psicopatologia dello Sviluppo presso la Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma.

Sono intervenuti inoltre al convegno il sovrintendente dell'Inda, Antonio Calbi, la nota attrice Maddalena Crippa, che interpreta Ecuba ne "Le troiane", nel 55° ciclo di rappresentazioni classiche presso il teatro greco di Siracusa, nonché i didatti dell'Istituto HCC Italy.

Dentro ogni adolescente di oggi c'è un viaggiatore che "affronta un'odissea personale lunga e tempestosa prima di ritrovare dentro

di sé il proprio luogo delle origini". Ed è un andare controverso, che può acquisire una dimensione infinita, quella raccontata nel suo ultimo libro "Adolescenti senza tempo" dallo psicanalista Massimo Ammaniti che sottolinea come l'età transitoria per eccellenza si sia trasformata in "una condizione stabile". Si vive - spiega Ammaniti - in un qui e ora dove il futuro è nebuloso, e dove il passato è quello lontano da cui ci si vuole staccare. I giovani così ristagnano in una passiva rassegnazione, nella quale le cose importanti sono i social network, i telefonini e il consumismo. Sintetizzando: un tempo l'adolescenza finiva con i 20 anni, ora è pressoché eterna...gli adulti che cronologicamente potrebbero essere dei genitori, continuano ad avere delle caratteristiche adolescenziali. Sono presi da loro stessi, dall'affermarsi, non vogliono invecchiare. Hanno un atteggiamento di deresponsabilizzazione assoluto...Messi fin da piccoli davanti agli schermi, in genere durante il pasto, sono ragazzi che arrivano all'adolescenza già con una dipendenza digitale a scapito di uno scambio e della relazione. Non sperimentano più la possibilità di stare soli con sé stessi, vengono privati della solitudine, e della noia, tutte occasioni creative in cui il ragazzo cerca di immaginare mondi diversi. Gli adolescenti devono avere delle utopie, contro il mondo degli adulti, e la realtà virtuale li impoverisce...Il

Orlando incontra l'ambasciatrice britannica in Italia, Jill Morris

Palermo - Incontro istituzionale a Palazzo delle Aquile, dove il sindaco Leoluca Orlando ha ricevuto l'ambasciatrice britannica in Italia, Jill Morris.

Al termine dell'incontro l'Ambasciatrice ha incontrato la stampa parlando dei rapporti con Palermo e la Sicilia anche alla luce della Brexit, degli incontri con la comunità britannica siciliana e dell'avvio a Palermo dei festeggiamenti per il genetliaco della Regina Elisabetta.

"Siamo grati all'Ambasciatrice -ha detto il sindaco Leoluca Orlando - per aver voluto incontrare il mondo imprenditoriale palermitano e siciliano che, come tanti, segue con attenzione le vicende

della Brexit che stanno ingenerando alcune incertezze. E' stata un'occasione per rafforzare le relazioni ed anzi gettare le basi per nuove e proficue collaborazioni. Allo stesso tempo, questo incontro ci ha dato l'opportunità di affrontare più in generale i temi dei rapporti fra la nostra realtà e il Regno Unito, storicamente legati da rapporti culturali e commerciali. Ringrazio ancora l'Ambasciatrice per aver scelto Palermo per avviare i festeggiamenti in Italia del genetliaco di Sua Maestà la Regina Elisabetta, momento che sappiamo essere particolarmente significativo per tutto il popolo britannico e per tutte le comunità di cittadini britannici nel mondo".



dalla
Sicilia



Focus sul trattamento percutaneo delle valvole cardiache

immediati che a distanza, di queste tecniche innovative che hanno necessità di una super specializzazione e di centri adeguatamente formati.”

Si è trattato, dunque, di un aggiornamento di fondamentale importanza dedicato sia agli specialisti di cardiologia, sia ai medici di base. La base di partenza è stata l'informazione:

il paziente, infatti, deve conoscere quali sono le nuove possibilità di cura di patologie che, fino a qualche tempo fa, non potevano essere affrontate con un intervento, per l'invasività di quest'ultimo soprattutto su soggetti anziani. Il trattamento percutaneo, invece, ha rivoluzionato il modo di intendere e di intervenire in cardiologia, ma i pazienti devono essere informati e ad informarli devono essere i medici di base e gli specialisti. L'obiettivo dei corsi voluti dal professor Tamburino è proprio quelli di diffondere, in tutta la Sicilia, il "verbo" del trattamento percutaneo provando a capire le migliori metodologie, anche per la scelta dei pazienti.

Proprio per questo, durante i corsi è stato dato ampio spazio all'interattività: dopo gli interventi di Tamburino e dei suoi col-

laboratori, infatti, si è dibattuto di casi reali, provando a capire in quali situazioni si può intervenire con il trattamento percutaneo e in quali no.

“Gli interventi con catetere su valvole cardiache – continua Tamburino – sono riservati ai pazienti anziani, oltre gli 80 anni, o ai pazienti che, anche in età più giovani, hanno un rischio cardiocirurgico troppo elevato. Un numero di pazienti che aumenta

sempre di più, pazienti che tempo fa venivano rifiutati dal cardiocirurgo e che, verosimilmente, andavano incontro alla morte. Oggi questa categoria di pazienti può beneficiare di interventi a rischio bassissimo, con una possibilità elevatissima di risoluzione del problema”.

Una rivoluzione, dunque, per i pazienti, in termini di quantità e qualità di vita.

Agrigento - Una due giorni di lavoro intensa, ma nello stesso tempo, proficua. Le tappe di Trapani, Sciacca e Agrigento hanno chiuso, almeno per il momento, la serie di “focus sul trattamento percutaneo delle valvole cardiache”, tenuti in tutta la Sicilia dal professor Corrado Tamburino, Direttore dell'Unità U.O.C. Cardiologia con UTIC P.O. Ferrarotto Catania, e dalla sua equipe.

La due giorni ha preso il via, martedì 14 giugno all'Hotel Tonnara di Bonagia di Trapani; si è proseguito a Sciacca, all'Ospedale Giovanni Paolo II, per, poi, chiudere i lavori ad Agrigento, all'Ospedale San Giovanni di Dio. Il risultato, come nel caso dei precedenti, appuntamenti, è stato eccellente. Numerosi i partecipanti ai tre corsi: specialisti della cardiologia, medici di base, ma anche persone comuni interessate all'argomento e alla possibilità di curare determinate patologie cardiovascolari con un trattamento,

quello percutaneo, poco invasivo rispetto alla chirurgia.

A Trapani, come a Sciacca e Agrigento è stato il Prof. Corrado Tamburino ad aprire i lavori incentrati, come da programma, su Tavi, insufficienza mitralica ed auricola.

L'argomento Tavi è stato introdotto da Tamburino con quello che è diventato, ormai, un must dei discorsi del coordinatore dei corsi: “Nel giro di 5 anni il trattamento percutaneo soppiantirà la chirurgia”.

La conclusione del tour di focus è stata anche occasione per tracciare un bilancio di questa esperienza. “Il bilancio – dichiara il professor Corrado Tamburino – è certamente favorevole, perché abbiamo affrontato delle tematiche moderne, riguardanti la cardiologia interventistica strutturale. Una branca di cardiologia trattata pochissimo centri. Esiste una grande esigenza, per l'utenza medica, di conoscere quali sono gli sviluppi tecnologici e i risultati clinici, sia



Conclusa a Noto la tappa italiana del progetto Yourope

Noto ha ospitato la 4^a tappa del progetto **Yourope**, progetto di multiculturalità e integrazione europea che vede coinvolte 8 città del vecchio continente. Giovani provenienti da Bruxelles (Belgio), Sofia (Bulgaria), Agia (Grecia), Altea (Spagna), Varsavia (Polonia), Lubiana (Slovenia), Atheniou (Cipro) e Noto, si sono confrontati sulle prospettive future dell'Europa intesa non solo come continente ma anche come un'unica nazione, così da migliorarne la percezione e abbattere l'euroscetticismo. Giovani che rappresentano il presente e soprattutto il futuro dell'Europa.

«Costruire un'Europa - commenta il sindaco **Corrado Bonfanti** che ha accolto la delegazione ospite nella sede del Cumo (Consorzio Universitario



del Mediterraneo Orientale) - che nel rispetto delle singole identità storiche possa rappresentare una quanto più ampia condivisione di idee e azioni comuni su temi

che interessano trasversalmente tutti gli stati quali, welfare, sicurezza, occupazione per citarne alcuni, è un obiettivo che non possiamo permetterci di perdere di vista e non raggiungere. Se questo non accadesse, sarebbe il peggiore fallimento di questa generazione di uomini e donne che passeremmo alla storia perché incapaci di mettere al centro la persona e la vivacità del pensiero umano, preferendo la banalità e l'umiliazione del più basso dei populismi e dei nazionalismi».

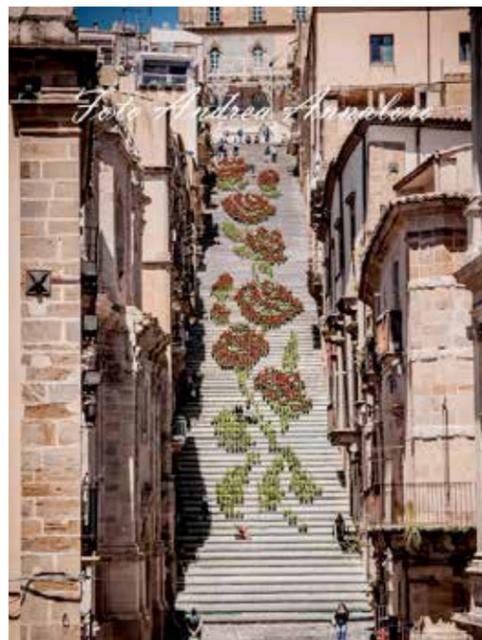
Non solo workshop e momenti di confronti su temi di grande attualità e impatto sociale, però. Nell'ottica di approfondire gli usi e costumi delle varie città coinvolte nel progetto, i ragazzi partecipanti al meeting si sono trasformati in artisti, realizzando un bozzetto con i cristalli di sale colorato per prendere confidenza con l'arte effimera.

Sabato 1 giugno il tradizionale corteo della “Rusedda”

Caltagirone - Sabato 1 giugno, alle 15,30, con partenza da piazza della Regione, attraversamento delle vie Mario Milazzo, Principe Umberto, Giovanni Burgio, Giorgio Arcoleo, Roma, piazza Municipio, Vittorio Emanuele, Duca degli Abruzzi, Carcere e conclusione sul sagrato della Chiesa di Santa Maria del Monte, si terrà a Caltagirone, come ogni anno, il tradizionale e folkloristico corteo della “Rusedda”, composto dagli agricoltori della zona originariamente su muli, cavalli e carretti e oggi soprattutto trattori, automobili e camion, tutti accuratamente addobbati con la “rusedda”, la pianta di cisto raccolta nel bosco di Santo Pietro che una volta serviva agli “stovigliai” per ardere i forni. Il colorato corteo viene preceduto da un vessillo (trionfo) con l'immagine sacra della Conadomini ed è caratterizzato dall'intermittente suono delle “brogne” (grandi conchiglie), trasformate in strumenti a fiato. Ad aggiungere interesse ci sarà la presenza della squadra a cavallo della Polizia di Stato, oltre an quella dei tamburi e delle majorette di Aspra.

La “Rusedda” è uno degli eventi - clou legati alla devozione per Maria Santissima di Conadomini, copatrona di

Caltagirone, in onore della quale la parrocchia retta da don Mauro Ciurca è anche in questi giorni al centro di una serie di eventi religiosi e non, compreso l'allestimento, da parte del Comune di Caltagirone, lungo la Scala di Santa Maria del Monte, della cosiddetta “Infiorata”. La “Rusedda”, una manifestazione che il sindaco Gino Ioppolo definisce “assai sentita e profondamente radicata nella nostra comunità, in particolare nella sua tradizione agricola, e in quanto tale significativa e da valorizzare”, si avvale del coordinamento organizzativo dell'associazione “Senza Frontiere”, col particolare impegno del consigliere comunale Giuseppe Carnibella. La partecipazione è riservata agli iscritti.



A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

“Al Tayar. La corrente”, la novità editoriale di Mario Vattani

Daniela Cecchini

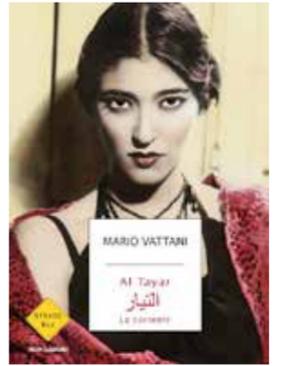
Roma, presso il Circolo degli Esteri ha avuto luogo la presentazione di “Al Tayar. La Corrente”, il nuovo libro di Mario Vattani da pochi giorni in tutte le librerie. Vittorio Sgarbi nel suo intervento ha sottolineato: “Al Tayar non è semplicemente un noir a sfondo egiziano: è un romanzo di formazione, profondamente sensuale e determinista, dove nessuno si libera dal proprio destino. Invece il Vattani diplomatico diventa Vattani scrittore, sfugge alla forma diplomatica e si riprende la vita”; Pialuisa Bianco ha descritto il romanzo come “letteratura allo stato puro. L'intreccio è un labirinto dal quale si esce con la consapevolezza perturbante che non si è mai veramente l'autore del proprio io”. Inoltre, sono intervenuti alla conferenza l'Ambasciatore Raffaele de Lutio, la giornalista Stefania Viti. Mario Vattani, diplomatico e scrittore, dopo il successo del suo noir giapponese ‘Doromizu. Acqua torbida’ (Mondadori, 2016), ambienta il suo nuovo libro, il cui titolo si ispira alla corrente del Nilo, una forza irresistibile e onnipotente che guida il nostro destino, nella capitale di un Egitto caotico e affascinante che conosce bene perché vi ha vissuto a lungo da console. Protagonista del romanzo è Alessandro Merisi, venticinque anni e un lavoro da fotografo ormai abbandonato. È appena atterrato al Cairo, nella sua valigia ha pochi

vestiti, quanti bastano per nascondere i farmaci che ha il compito di trafugare in Egitto. Non ha scelta, questo è il tributo che gli è stato imposto per un debito dal quale teme di non liberarsi più. “Attraverso l'incantesimo della scrittura sono voluto tornare in Egitto - spiega l'autore, - è un paese di cui mi sono subito innamorato. I suoi colori e i suoi sapori, gli uomini e le donne egiziani mi hanno trasformato, la loro intensità ha profondamente influenzato il mio modo di vedere e sentire il mondo”. Il giovane Alex è sedotto dal fascino di una metropoli in preda agli spasmi di un regime morente. Vi intravede l'occasione per conquistarsi una seconda vita, anche se ciò significa lasciarsi trascinare nel mondo terrificante del traffico di organi. Al Tayar è un percorso iniziatico attraverso eros e tanatos, vi traspare sempre la ricerca di una conoscenza, un'ispirazione, di una scelta. “Il luogo migliore dove trovare la purezza - continua Vattani - è la decadenza, il disordine, il caos. La luce è più facilmente individuabile nell'oscurità. In Egitto, dove i contrasti sono così forti, si ottiene un'immagine ancora più nitida di questo paradosso.” Dinamica e ricca di colpi di scena, la trama di Al Tayar si appoggia su uno stile scorrevole e immediato, cinematografico, che porta il lettore a identificarsi col protagonista e lo inchioda alla lettura sin dalle prime pagine. Tuttavia, il fascino del romanzo è anche dovuto allo sguardo limpido e coinvolgente di Alex sul Cairo, sulla cultura araba e sul mondo che lo circonda. Attraverso pennellate vivide,

emozionanti e mai convenzionali, Mario Vattani dipinge un noir sensuale, scuro e commovente. “Nel mondo di Al Tayar - racconta Vattani - il destino degli uomini non viene deciso dalla malvagità delle loro azioni, ma dallo scorrere inesorabile del Nilo. E' una corrente in cui non si può far altro che lasciarsi andare, anche a costo di perdere l'anima.” Composito il parterre delle personalità diplomatiche che hanno partecipato all'incontro: gli Ambasciatori Mammad Ahmadzade, Repubblica dell'Azerbaigian, Umberto Vattani, già Segretario Generale della Farnesina, Pre-

sidente della Fondazione Italia Giappone e della Venice International University, Francesco Paolo Fulci, Presidente della Ferrero, Alessandro Minuto Rizzo, già segretario generale della NATO, Marisela Federici, il sen. Maurizio Gasparri, l'ex vicepresidente del CSM, Michele Vietti, Mattia Carlin, vicepresidente Unione dei Consoli Onorari in Italia, Peppino Borga, già Ambasciatore a Buenos Aires, Luca Sabbatucci, già capo del personale della Farnesina, Carlo Maria Oliva, già Ambasciatore italiano all'OCSE, Claudio Moreno. Ospiti dell'evento letterario gli attori Paola

Gassman, Jun Ichikawa, Vincenzo Bocciarelli ed il prof. Anton Giulio de Robertis, Vicepresidente del Comitato Atlantico.



Lo spolverio delle meccaniche terrestri, il nuovo libro di Maurizio Soldini

Edita da Il Convivio, è in libreria Lo spolverio delle meccaniche terrestri, nuova raccolta poetica di Maurizio Soldini. Il titolo potrebbe sembrare quello di un testo futurologico. Lo spolverio delle meccaniche terrestri dà infatti l'idea di un lavoro frutto dell'opera di un'Autore che, dal di fuori del pianeta, osservi la terra come fece il primo uomo sulla luna. Sembrano scesi da un mondo diverso questi versi composti da parole peraltro molto terrene poiché, sfogliandone le pagine, ci si accorge di come l'Autore tratti di sentimenti emozioni e cose di questo mondo. I testi sono privi di qualsiasi forma di punteggiatura e lasciano come in sospenso l'ansia del lettore intento ad afferrare il significato delle parole.

L'indice è quanto di più originale si possa ideare perché raccoglie nei titoli alcuni versi presi qua e là nella stessa poesia per cui il lettore si trova piacevolmente collocato in essa assaporando il meglio scelto dall'Autore. Il volume è pervaso da un'atmosfera speciale, da uno scontro tra aspetti di natura pratica ed altri di natura esistenziale, con un lirismo che lascia spazio ad un lessico che si snoda fra scienza e natura, tra vita quotidiana e filosofia dell'esistenza. Ed è un animo in sofferenza a venir fuori, un animo che però trova, nel tuffarsi tra i propri silenzi, il significato dell'io esistenziale. È in «Se queste foglie fossero pensieri» che avviene questa materializzazione fra cosa astratta, i pensieri, e materia, le foglie, dall'accettazione «della nudità dei rami e della discesa delle ombre»

(...) “dalla brevità dei giorni”. La descrizione dell'io dinanzi al pianeta è dettagliata “il cielo ingiallito effetto seppia irrompe nel deserto dell'anima come un mulinello di foglie morte”. Ma la “lentezza dell'orologio è tremenda” in “questo silenzio che tace” tra “aria e terra in un clacson stonato”. La malinconia pervade l'intera silloge e la mestizia diventa “un mare calmo nell'attesa del principio”. La lettura di questi versi risulta accattivante. Difficile non cedere alla tentazione di rileggerli ancora.



Simona Vinci
Mai più sola nel bosco
Marsilio - pp. 155 € 12,00

durante la Resistenza e il cui corpo è stato occultato nello stagno. La Creatura d'acqua scura somiglia - dal buio nel quale la bambina la incontra - al lupo che attende Cappuccetto Rosso, al ginepro che conserva vita e morte nei suoi rami, al fuso di Rosaspina bella addormentata nel bosco, alla mela avvelenata di Biancaneve. La Creatura d'acqua scura torna, come in una favola nera, ad avvertire, raccontare, riaccondare la vita adulta e l'infanzia, le colpe e le assoluzioni, i morti propri e quelli degli altri, gli amici perduti e i luoghi ritrovati.

Come si sopravvive agli incontri d'amore e, soprattutto, alle separazioni? Come si consolano le amiche innamorate di uomini sposati o, se non sposati, bugiardi? Come si fa a essere una donna libera? E quanto conta ancora oggi il matrimonio? La risposta di Annalisa De Simone è semplice ed è la stessa per tutte queste domande: fare quello che farebbero le eroine di Jane Austen! Così Elizabeth Bennet e Fanny Price, la stessa Emma, e anche il povero Wickham (per non parlare di Darcy) diventano esempi, confutazioni e soprattutto modelli - non sempre costruttivi - delle ragazze e dei ragazzi prima e delle donne e degli uomini poi, che incontriamo durante quella particolare forma di educazione sentimentale (che tutti ci accomuna) che è il diventare adulti.

M. Engler, J. Tourlonias
Io e te ci vogliamo bene
Il Castoro - pp. 26 € 12,50

per la prima volta. Leprotto è curioso: che buffe le spine di Riccio! Riccio è affascinato: che bella la pelliccia di Leprotto! I due diventano subito amici e insieme si divertono tanto. Ma quando arriva l'inverno, Riccio deve andare via... Come farà Leprotto senza di lui?

I Marziani sbarcano vicino a Londra, assemblano macchine da combattimento, assaltano gli umani e prendono possesso dell'Inghilterra meridionale. Sembrano invincibili, ma hanno un punto debole: non possono difendersi dalle malattie terrestri. Tra i primi romanzi di fantascienza, La guerra dei mondi è stata adattata per la radio da Orson Welles nel 1938. In quell'occasione si scatenò il panico nelle città della costa orientale degli Stati Uniti: molti ascoltatori, infatti, non si accorsero che si trattava di una finzione e pensarono davvero che sulla Terra stessero atterrando astronavi marziane.

Annalisa De Simone
Le amiche di Jane
Marsilio - pp. 137 € 12,00



Herbert G. Wells
La guerra dei mondi
EDB - pp. 216 € 14,00



Fëdor Dostoevskij
Povera Gente
San Paolo - pp. 240 € 14,00

romanzo epistolare c'è la San Pietroburgo della miseria, con i disperati tentativi di chi la anima di sfuggire l'estrema povertà e l'umiliante degradazione. In una narrazione piana e misurata, eppure eccezionale, ogni pagina ispira pietà e commozione tracciando, nella distanza tra realtà e aspirazioni, la divaricazione tra i grandi e semplici afflitti ideali dei personaggi e le sciagurate e schiaccianti preoccupazioni del loro quotidiano. “Povera gente” è il primo romanzo di Dostoevskij, pubblicato quando l'autore aveva soltanto 24 anni, ed è uno dei più formidabili esordi della letteratura, capace di sbalordire i contemporanei e introdurre ai motivi fondamentali di quella che sarà l'opera matura del suo autore.

I Frammenti lirici, indiscusso capolavoro poetico di Clemente Rebora, sono dedicati «Dai rottami sbocciarono fiori» (ai primi dieci anni del secolo ventesimo).
Cantagalli - pp. 152 € 13,00

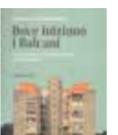
Anni di sconvolgimenti epocali non meno profondi di quelli attuali. La seconda parte di quel cruciale decennio Rebora la dedicò agli studi letterari all'università, dove strinse un fortissimo legame di amicizia con Daria Malaguzzi Valeri, Antonio Banfi e Claudio Monteverdi (questi ultimi futuri prestigiosi accademici). In lui bruciava il desiderio di uscire da orizzonti prevedibili e circoscritti, tanto quanto agognava abbandonare l'asfissia cittadina per respirare la vastità degli spazi alpini

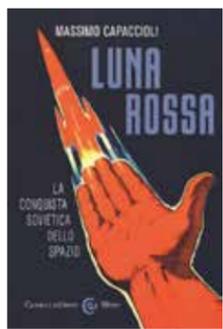
Francesco Gioia
L'amicizia
Città Nuova, pp. 120 € 15,00

L'autore offre una lucida sintesi sulle due note costitutive dell'uomo: la relazione e la solitudine, per concludere che l'amicizia è l'unica terapia della solitudine. «Questo piccolo libro va molto apprezzato, ma bisogna leggerlo come si leggono alcuni repertori di pensieri di Pascal: poche battute alla volta e possibilmente a giorni alterni, perché quasi ogni riga merita d'esser meditata, essendo spesso una frase fulminante di un pensatore di genio. E di pensatori di genio l'Autore ne ha convocati tanti, tantissimi, con una pazienza davvero certossina.

Perché gli alberghi socialisti sono brutti fuori e belli dentro? Cosa si nasconde dietro alle folle che assediano Medjugorje? Com'è stato possibile compiere un genocidio sotto gli occhi del mondo? Perché nei Balcani si trovano tante spiagge per nudisti? Quali furono le due vite di Tito? E perché Kusturica ha creato dal niente due città? I Balcani sono una frontiera vicina eppure ancora ricca di esotismo e di misteri, meta agrodolce dove il dramma della storia si mescola alla struggente poesia di un paesaggio antico.

F. Così, A. Repposi
Dove iniziano i Balcani
Ediciclo, pp. 206 € 17,00





Massimo Capaccioli

Luna rossa

La conquista sovietica dello spazio

Carocci, pp. 240
€ 18,00

Una storia fatta non solo di enormi macchine o di sofisticati congegni, ma anche di ambizioni, abnegazione, patriottismo, colpi bassi, gelosie, errori e capricci della sorte: la conquista dello spazio.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**

Adriano Prosperi

Un volgo dispersoContadini d'Italia nell'Ottocento
Einaudi
pp. 352 € 32,00

Il mondo contadino nell'Italia dell'Ottocento, le sue condizioni di vita e di lavoro. Emerge qui sempre più netta la barriera sociale che divide la cultura ufficiale dal mondo contadino: l'igiene. Quali erano le condizioni di vita dei lavoratori

nelle campagne italiane dell'Ottocento? Pierre Bourdieu ha coniato per i contadini la definizione di «classe oggetto», che inevitabilmente si affaccia in questo libro. Essa esprime la loro subalternità nella storia europea dei secoli scorsi: individui rappresentati da altri, oggetto di commiserazione o paura per ribadire la condizione subalterna. Quella classe fu cancellata dalla cultura dominante anche perché priva dei mezzi per farsi conoscere. Nel secolo XIX inchieste, statistiche e topografie sanitarie misero davanti all'opinione pubblica rappresentazioni della realtà contadina che aprirono un conflitto interno agli schieramenti politici. Tornare sui contadini dell'Ottocento costringe a varcare un tempo tanto breve nel computo delle generazioni quanto remotissimo nelle rappresentazioni culturali. Così l'età del Risorgimento si è guadagnata una sua dimensione che l'allontana da noi. Eppure quel secolo XIX e quella storia dell'Italia di allora ci compaiono davanti come una presenza familiare se solo la misuriamo con le generazioni dei nostri personali antenati. Ma il tempo dei nostri bisavoli era davvero vicino al nostro? E quanto regge quell'articolazione scolastica del disegno del passato che lo ha inserito nell'epoca che chiamiamo contemporanea? Questa è la domanda che ci accompagnerà nel viaggio attraverso le fonti ottocentesche di Un volgo disperso.

Diario di un curato di campagna

Il giovane prete di Ambricourt, nel nord della Francia, del tutto disarmato di fronte alla noia, al disamore, all'aridità dei compaesani, affronta la sua missione di parroco spinto da una vocazione semplice e umile, che lo porterà a spendere tutto se stesso nel tentativo di avvicinare una comunità che si ostina a restargli lontana e ostile. Protagonista di questo vero classico della letteratura cristiana è «l'uomo che ha accettato una volta per sempre la terribile presenza del divino nella sua povera vita», come lo definirà lo stesso Bernanos, coinvolto in una tragica e impari lotta contro il male che dà al libro, fin dalle prime battute, una tensione drammatica destinata a crescere pagina dopo pagina.

Georges Bernanos

Scrittore francese. La sua educazione profondamente religiosa lo avvicinò, dapprima, ai circoli cattolico-nazionalisti dell'Action française, da cui si staccò nel 1932. Esordì con il romanzo *Sotto il sole di Satana* (Sous le soleil de Satan, 1926), cui fece seguire *Nuova storia di Mouchette* (Nouvelle histoire de Mouchette, 1937). La fama gli venne dal *Diario di un parroco di campagna* (Journal d'un curé de campagne, 1936), forse il suo capolavoro. Dal 1934 al 1937 fu in Spagna; I grandi cimiteri sotto la luna (Les grands cimetières sous la lune, 1938) è un'aspra requisitoria contro il franchismo. Allo scoppio della seconda guerra mondiale

era in Brasile, dove svolse attività giornalistica a favore della Francia libera...



Come il cristianesimo ha trasformato il libro

Fra III e IV secolo d. C., in un periodo di forti tensioni per l'impero romano, a Cesarea, in Palestina, videro la luce due opere straordinarie, oggi purtroppo perdute: gli «Hexapla» di Origenes e la «Cronaca» di Eusebio. Gli «Hexapla» raccoglievano, su più colonne, le principali traduzioni greche del Vecchio Testamento e il loro originale ebraico; la «Cronaca» narrava in parallelo le vicende storiche di Greci, Romani, Ebrei e degli altri popoli presenti nella Bibbia. Gli autori

ricostruiscono la genesi delle due opere, la loro forma libraria, l'ambiente culturale in cui videro la luce, grazie a tutti gli indizi che la filologia e l'archeologia permettono di recuperare. Il racconto delle imprese di Origene ed Eusebio, con tutte le difficoltà affrontate e le innovazioni tecniche e intellettuali conseguite, tratteggia uno straordinario affresco storico, che svela al lettore la natura più profonda delle radici culturali dell'Occidente.



Ernesto Galli Della Loggia

L'aula vuotaCome l'Italia ha distrutto la sua scuola
Marsilio
pp. 240 € 18,00

Paragonare la scuola di qualche decennio fa a quella di oggi è uno sterile esercizio di nostalgia? O è forse l'unico vero modo per capire la più grande crisi della mediazione, la scomparsa dei corpi intermedi, che il nostro paese abbia mai attraversato? Come si collega il declino di ogni autorevolezza alla deriva delle istituzioni? Tra i più illustri storici italiani, Ernesto Galli della Loggia ricostruisce le vicende della scuola dall'Unità a oggi, smontando le interpretazioni più retrive su cosa fecero o dissero veramente personaggi chiave come Giovanni Gentile e don Milani, seguendo i salti mortali della politica da Berlinguer a Renzi, aiutandoci a distinguere tra ideologia e realtà, storia e invenzioni. Sullo sfondo, la modernità di un paese che ha scelto di distruggere la sua risorsa principale. E che oggi più che mai ha bisogno di rigenerarla.

Conservali nella tua Biblioteca

A. Frova, M. Marenzana
Newton & CoRivalità e dispute agli albori della fisica
Carocci, pp. 303 € 16,00

Dallo sconcertante "divino" Newton al poliedrico ma dispersivo Hooke, dal pio astronomo Flamsteed al mondano Halley, dal grande architetto Wren al nobile Leibniz, e poi Huygens, Hevelius e altri ancora. Il libro illustra i traguardi scientifici di quei geni e i loro difficili ma stimolanti rapporti anche con i maggiori scienziati che operavano in Francia, Germania e Olanda. Erano gli anni in cui la scienza, nata in Italia con Galileo, emigrava in quei paesi dove trovava un terreno propizio allo sviluppo di un metodo di ricerca rigoroso.



Domenico Quirico

Morte di un ragazzo italianoIn memoria di Giovanni Lo Porto
Neri Pozza, pp. 159 € 12,50

Il 23 aprile 2015 Barack Obama annuncia al mondo intero l'uccisione di Giovanni Lo Porto, il giovane cooperante italiano, per opera di un drone statunitense sul confine tra Afghanistan e Pakistan. Il giorno dopo il ministro degli esteri italiano illustra le presunte circostanze di quell'assassinio a un'aula del Parlamento completamente vuota. Qualche anno dopo la magistratura italiana dispone l'archiviazione delle indagini sulle reali cause del decesso di Lo Porto per assenza di collaborazione da parte delle autorità americane.



Philipp Blom

La grande fratturaL'Europa tra le due guerre
Marsilio, pp. 574 € 24,00

Lo scontro più sanguinoso della storia aveva cancellato dalla cartina imperi, religioni e culture secolari, lasciandosi alle spalle milioni di morti. Ma proprio quando i valori del passato sembravano seppelliti tra gli orrori delle trincee, in Occidente si assistette a un'ondata di edonismo e a un desiderio di riscatto mai visti. Se infatti nel 1914 lo scoppio del primo conflitto mondiale aveva accelerato una serie di cambiamenti già in atto, quattro anni più tardi i traumi della guerra e il vuoto lasciato dalle istituzioni del vecchio regime agirono piuttosto da catalizzatori della modernità, facendo spazio all'avanzata di ideologie e modalità espressive prima impensabili.



Masterbee

Mendicante di luce

San Paolo - pp. 368 € 20,00

Il suo cammino, che lo ha portato a contatto con mistici, asceti e personalità di svariate culture e religioni, dalla Germania alla Grecia, dall'induismo al buddismo, in cerca di una spiritualità che oltrepassasse la sfera mentale e la dimensione egotica e approdasse alla fede, lo conduce, infine, alla religione cattolica e lo fa portavoce di una religiosità contemplativa dalle sfumature uniche.



Laura Pigozzi

Adolescenza zeroHikikomori, cutters, ADHD
e la crescita negata
Nottetempo, pp. 252 € 17,00

Laura Pigozzi si interroga sulla continuità che esiste tra essi e lo statuto "disanimato" degli adolescenti contemporanei. Più isolati e ripiegati su di sé che in passato, gli adolescenti appaiono privi di quello slancio verso il nuovo, l'Altro e l'esterno che dovrebbe definire il passaggio all'età adulta. Che cosa è successo? E, soprattutto, quali sono gli strumenti per riaprire i loro sguardi sulla vita e sul futuro? Oggi più di ieri, risulta faticoso il compito principale degli adolescenti: creare un legame con i pari.



Gianfranco D'Anna

Il meccanico delle stelle

Dedalo - pp. 199 € 16,00

Il "meccanico delle stelle" è Jost Bürgi (1552-1632). Straordinario autodidatta, vive il periodo che vede gli inizi della scienza moderna: un'epoca di religiosità e di magia, dominata da potenti che fanno politica sulla base di previsioni astrologiche e vedono in comete e stelle i messaggeri della volontà divina, ma anche il momento storico in cui si affermano le idee scientifiche di Copernico e Galileo, o la Riforma di Lutero. Guidato dall'incontestabile logica di ruote dentate e ingranaggi, Bürgi osa "pensare", "dubitare". La ragione del meccanico, dell'astronomo, dello scienziato si scontra così con i dogmi della fede e le credenze della magia.



Giorgio Ravegnani

Bisanzioe l'Occidente medievale
Il Mulino - pp. 228 € 14,00

I rapporti si fecero conflittuali con l'occidente fino a giungere nel 1204 alla quarta crociata, allorché veneziani e crociati si impossessarono di Costantinopoli. Nel Trecento l'atteggiamento dell'Occidente, e soprattutto di Venezia, fu più accondiscendente nei confronti di Bisanzio, considerata un'avamposto della cristianità contro la montante marea dei Turchi ottomani. Vennero di conseguenza forniti aiuti militari, ma le discordie fra gli stati europei e la potenza dei Turchi condussero fatalmente alla fine dell'impero nel 1453.

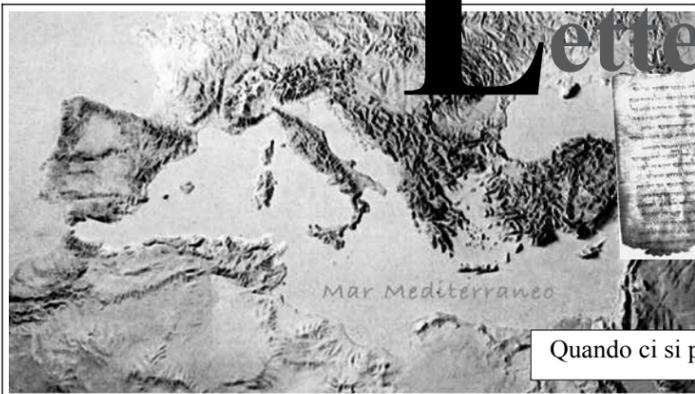


Carlo Budel

La sentinella delle DolomitiLa mia vita sulla Marmolada
Ediciclo - pp. 137 € 15,00

A 42 anni, Carlo Budel decide di lasciare un lavoro sicuro, a tempo indeterminato. Non sopporta più la routine quotidiana, né il pensiero che i giorni della settimana saranno uno uguale all'altro, senza sorprese, senza emozioni. Sulle montagne, Carlo trova la sua strada. Scopre per caso che stanno cercando un gestore per la Capanna Punta Penia, il rifugio più alto delle Dolomiti. Sente che è quello il suo destino: diventare il custode della Marmolada. Tutto, a 3.343 metri d'altezza, acquista un sapore estremo, dall'esplosione di colore dell'alba, alla terribile forza dei temporali e del vento.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

La circonferenza di una nuvola

Lisa ha sedici anni, guarda il mondo come se non ne facesse parte e ogni tanto pensa cose cattive di cui non si vergogna. Ha smesso di mangiare perché le sembra un buon modo per poter finalmente sparire. Dopo inutili tentativi di cure, viene portata dai genitori in un istituto, Villa Erica. Qui conosce tre ragazze che soffrono di disturbi alimentari come lei. Susi, che di anni ne ha quindici, e non ricorda né un giorno nel quale qualcuno non l'abbia chiamata Cicciona, né uno nel quale mangiare fino a sentirsi male non sia stato l'unico modo per sedare l'infelicità. Reda, dodici anni e i passi

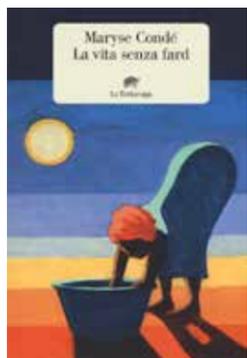
leggeri, ha iniziato a rifiutare il cibo per compiacere l'insegnante di danza classica e ha continuato fino a quasi scomparire in un maglione troppo grande per lei. Mat ha deciso che voleva essere una ragazza spavalda, sicura e sempre pronta a mettere in difficoltà gli altri, e lo è diventata, nascondendo in un ricordo ciò che era veramente. I giorni passano sempre uguali, tra piccoli screzi e l'odiata ora del pasto, finché Lisa, per sbaglio, urta e fa cadere uno dei quadri appesi nel corridoio della casa di cura. Dietro la cornice è nascosto un messaggio firmato da un'anonima misteriosa. Il messaggio però non è l'unico, ce ne sono altri e tutti raccontano la storia di

una ragazza che voleva disperatamente essere normale, tanto da inventare una vita diversa e custodirla dietro a quelle cornici. Lisa comincia così una specie di caccia al tesoro dentro e fuori Villa Erica, da cui fugge insieme alle tre nuove amiche per scoprire la verità sull'autrice e, forse, trovare con le sue compagne un nuovo motivo per combattere.



Carolina Capria
La circonferenza di una nuvola
Harper Collins
pp. 236 € 16,00

Rosa Teruzzi
Ultimo tango all'Ortica
Sonzogno
pp. 141 € 14,00



Maryse Condé
La vita senza fard
La Tartaruga
p. 269 € 19,00

Ultimo tango all'Ortica

È una sera umida di fine agosto, nella periferia di Milano. Sotto le luci intermittenti della balera dell'Ortica, tutti gli sguardi sono puntati sul corpo sinuoso di Katy, che danza un tango allacciata al suo cavaliere e che poi, appena la musica finisce, fugge via. Quella notte, fuori dal locale, viene trovato il cadavere di un giovane uomo, assassinato a colpi di pistola: era un ex di Katy, geloso e molesto, che la pedinava e la perseguitava. Chi l'ha ucciso? Forse la stessa Katy? Forse un altro spasimante? Per il delitto, la polizia arresta in realtà un personaggio insospettabile, il maggiordomo di una dama dell'alta società milanese. Le prove contro quell'uomo taciturno e devoto paiono schiacciati. Sarà proprio la ricca

signora ad assoldare Libera - la fioraia detective -, e la sua eccentrica madre Iole, perché trovino il vero colpevole dimostrando l'innocenza dello sventurato maggiordomo. Inizia così la quarta indagine delle Miss Marple del Giambellino, le stravaganti investigatrici dilette, questa volta impegnate a risolvere un caso che le riguarda molto da vicino e che le metterà addirittura in competizione con le forze di polizia. Sullo sfondo di una Milano contemporanea che conserva il sapore di quella di un tempo, la romantica fioraia Libera e l'eterna hippie Iole riescono ancora una volta a sorprendere il lettore con le loro indagini, accompagnandoci in un giallo tenero e duro, dove ognuno ha un segreto e insieme un buon motivo per mentire.

La vita senza fard

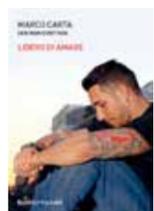
Le autobiografie finiscono troppo spesso col trasformarsi in opere di fantasia. L'essere umano sembra nutrire un tale desiderio di raffigurarsi una esistenza diversa da quella realmente vissuta, che finisce per abbellirla, spesso suo malgrado. La vita senza fard va dunque considerato un tentativo di dire le cose come stanno, rifiutando i miti e le facili e lusinghiere idealizzazioni. Di tutti i miei libri, credo sia forse il più universale. Non è solo la storia di una ragazza della Guadalupa alla ricerca del-

la propria identità in Africa, o quella del lungo e doloroso avvento di una vocazione per la scrittura in un essere in apparenza poco incline ad abbracciarla. È dapprima e soprattutto la storia di una donna alle prese con le difficoltà della vita, che si trova di fronte a una scelta fondamentale, attuale ancora oggi: essere madre o esistere per se stessa. Penso che 'La vita senza fard' sia soprattutto la riflessione di un essere umano che tenta di realizzarsi pienamente. E che la felicità finisce sempre per arrivare." (Maryse Condé)



Zillah Bethell
In fuga verso un sogno
Il Castoro
pp. 326 € 15,50

Lohndar è una città del futuro, trasformata da una catastrofe ecologica. Serendipity e sua madre appartengono alla casta più bassa e per loro non sembra esserci alcuna possibilità. Quando la mamma muore, a Serendipity resta solo un cavallino di legno che le aveva regalato, animale creduto ormai estinto. Ma al ritrovamento di una vecchia mappa che potrebbe portarla a trovare dei veri cavalli, Serendipity non dubita neanche un istante e decide di fuggire. Braccata dalle guardie del crudele Ministro, riesce a superare i confini della città e, con il nuovo amico Tab e il suo cane, inizia un'avventura straordinaria che la porterà a scoprire che il mondo reale è molto diverso da come le era stato raccontato.



Marco Carta, M. Rettani
Libero di amare
Baldini + Castoldi
pp. 156 € 15,00

"Ho rischiato di morire, ho cambiato la mia vita, ho fatto coming out, sono stato arrestato. Questo libro parla di me, della mia storia, della madre che ho perso, di un padre che non ho mai conosciuto, di un furto di cui mi hanno accusato, parla delle mie vittorie e delle mie sconfitte, dei miei amori e dei miei dolori, parla dell'uomo di cui sono innamorato e che mi sta al fianco da quattro anni. Ho voluto raccontare il mio mondo, le mie emozioni, le mie battaglie, i miei dischi, le mie canzoni, le mie verità e ho voluto farlo nell'unico modo in cui ne sono capace, con spontaneità. Questo libro è per i miei fan, per chi ha avuto un percorso come il mio, per chi lotta ogni giorno per essere semplicemente se stesso, per chi ha voglia di ascoltare una storia e per chi mi vuole bene. Perché io ve ne voglio."



Un-Su Kim
I Cospiratori
Harper Collins
pp. 333 € 18,00

Dietro ogni assassinio c'è un pianificatore anonimo - un cospiratore - che lavora nell'ombra. I cospiratori dettano silenziosamente le mosse dei criminali più pericolosi della città, ma la loro esistenza è poco più che leggenda. Chi sono? E, soprattutto, cosa vogliono? Raeseng è un assassino. Cresciuto da un killer irascibile chiamato Vecchio Procione nel quartier generale del crimine, la Biblioteca del Canile, non ha mai messo in dubbio niente: dove andare, chi uccidere, o perché quel luogo fosse pieno di libri che nessuno leggeva mai. Ma un giorno, durante una missione, Raeseng esce dagli schemi, facendo crollare una serie di mosse accuratamente calibrate. E quando si imbatte in un eccentrico trio di giovani donne - la commessa di un minimarket, la sorella di lei costretta su una sedia a rotelle e una bibliotecaria strabica - deve decidere se rimanere una pedina o assumere infine il controllo della situazione. Ricco di azione e di personaggi indimenticabili, I cospiratori è un thriller coinvolgente che ha l'anima, l'arguzia e il lirismo di una vera opera letteraria.



Manuela Mellini
Tutta colpa di mia nonna
Baldini + Castoldi
pp. 260 € 17,00

Filippo è un aspirante attore romagnolo, trentenne, che vive a Milano e i cui sogni di gloria si scontrano quotidianamente con una realtà fatta di pubblicità di infissi e di richieste imbarazzanti da parte del suo agente. Tra aperitivi, amici, storie occasionali e delusioni amorose, vive in attesa del suo momento. Si muove in una Milano sonnacchiosa e inedita, tra i bar di Lambrate, dove vive, le improbabili suggestioni di Ricky, il suo agente, e le feste a casa di Marchino, ex collega all'Accademia e amico che, contrariamente a lui, ha avuto successo ed è fidanzato con un noto attore. Proprio durante una di queste feste, incontra una ragazza. I due sembrano piacersi, ma a causa di un disguido Filippo la perde di vista senza neanche riuscire a sapere il suo nome... Non c'è tempo di rintracciarla, però. Richiamato dai genitori per un'emergenza, è costretto, suo malgrado, a tornare in Romagna: Fiorella, la nonna ottantenne, dopo la perdita di una sorella, insiste nel voler tornare a Valpiana, un paesino dell'Appennino toscano-romagnolo in cui, durante l'adolescenza, ha trascorso molti momenti felici e l'incombenza di accompagnarla spetta proprio a Filippo, nonostante il suo rapporto con la sarcastica e volitiva nonna non sia dei migliori a causa di vecchie ruggini. Eppure non sa che cosa Valpiana, e la nonna, hanno in serbo per lui.

Lucrezia Lerro
Più lontano di così
La nave di Teseo
pp. 184 € 17,00



Leda è ossessionata fin da bambina dalla fotografia di suo zio Luigi, morto prematuramente a diciannove anni. Ripercorrendo le tracce della fine del ragazzo, troverà una storia sommersa e affronterà le verità che la sua famiglia ha nascosto per tanti anni. Per placare i fantasmi che la perseguitano, Leda inizia un'indagine che la porterà a Francesca, la zia di Luigi, la donna che gli ha sparato. Perché la vicenda è stata occultata dalla sua famiglia? Le lettere dello zio, le fotografie, i diari, i proiettili, i verbali l'aiuteranno a capire. Così, nell'archivio di Rebibbia a Roma, scopre uno scenario inaspettato, le prove vive dell'omicidio. Con l'avanzare delle ricerche, la vita di Leda sembra intrecciarsi indissolubilmente a quella dello zio: sono due facce del Sud Italia, due giovani poveri e in cerca di fortuna. Una frase, letta sul diario dell'assassina, assilla Leda. Il giorno prima del delitto, Francesca aveva annotato: "Uccideresti un ragazzo di diciannove anni perché ti ama?" Un romanzo serrato sulle nostre radici e sul desiderio che ci muove, un'indagine sulla forza inestinguibile della scrittura, che porta all'unica verità possibile: tutte le famiglie hanno un segreto da nascondere.

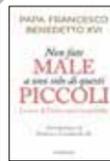
Sacro Cuore, partecipata processione eucaristica

Ragusa - Partecipata e spiritualmente intensa la processione eucaristica tenutasi ieri sera a Ragusa in occasione della solennità del Sacro Cuore. Il corteo, con il Santissimo Sacramento, ha percorso le principali vie del quartiere. Dopo il rientro in chiesa, il parroco, don Marco Diara, ha impartito la solenne benedizione eucaristica. Prima c'era stata la celebrazione della santa messa presieduta da don Giuseppe Cabibbo, mentre la celebrazione è stata animata dalla Schola cantorum parrocchiale. «Sono molto contento per le consistenti presenze che si stanno registrando in occasione delle varie iniziative contenute nel programma dei solenni festeggiamenti - chiarisce don Diara - e ci tenevo molto, in special modo, alla partecipazione in occasione della processione perché ci siamo ripetuti quest'anno dopo la prima svoltasi l'anno scorso e che era stata effettuata dopo molto tempo. Ho apprezzato, soprattutto, i numerosi parrocchiani che hanno animato il percorso dai balconi con dei festoni illuminati. Insomma, è come se tutto il quartiere avesse voluto partecipare a questa processione. I fedeli vogliono riabituarsi a una tradizione che dall'anno scorso abbiamo cercato di riavviare e che speriamo possa proseguire nel tempo. I fedeli, tra l'altro, stanno recependo il messaggio che stiamo cercando di lanciare. E devo dire che è questa la cosa più importante e significativa». Molto partecipato, ieri mattina, anche il ritiro spirituale dei sacerdoti della diocesi, guidato da mons. Maurizio Aliotta, preside della facoltà Teologica San Paolo di Catania.

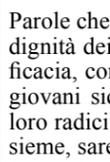


La processione eucaristica di ieri sera

RIFLETTIAMO CON I LIBRI



Papa Francesco, Benedetto XVI Il libro è una summa del pensiero di Papa Francesco e del Papa emerito Benedetto XVI sul fenomeno degli abusi sessuali perpetrati a danno dei minori da sacerdoti, laici e prelati. I due autori, pur avendo un approccio diverso sulle cause di tale fenomeno, denunciano con un'unica voce, quella di Pietro, una tragedia che non può e non deve rimanere sottaciuta, individuandone le cause e la cura. In appendice il Motu proprio di Papa Francesco "Vos Estis Lux Mundi" offre una indicazione precisa di quali provvedimenti concreti sono stati adottati per debellare questa piaga.



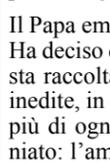
Emiliano Antenucci
Giovani, ribellatevi al male!
Effatà - pp. 32 € 3,00

Parole che puntano al cuore, alla sensibilità e alla dignità dei destinatari con grande, immediata efficacia, come quelle rivolte da Benedetto XVI ai giovani siciliani: «Siate alberi che affondano le loro radici nel "fiume" del bene! Non abbiate paura di contrastare il male! Insieme, sarete come una foresta che cresce, forse silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra!» (Palermo, 3 ottobre 2010). Un invito a vedere il mondo e i rapporti interpersonali con gli occhi di Dio: «L'amore tutto cambia, tutto trasforma, tutto illumina, tutto converte, tutto risolve, tutto sblocca, tutto perdona e tutto dona».



Valerio Albisetti
Rinascere sempre
Paoline - pp. 160 € 13,00

Dobbiamo imparare a godere, ma anche a lasciar andare. Niente è durevole, neanche la sofferenza: non sostare a cercare continuamente le cause o le colpe, ma posare uno sguardo puro e libero su di essa. È possibile che diventi un momento fondamentale per rinascere, per cambiare vita: ha una forza curativa. Esiste una libertà interiore nell'essere umano che è indipendente dalle condizioni esterne, anche le più difficili e dolorose e consente momenti di serenità e di gioia. La sofferenza aiuta a rompere le illusioni e le nostre pretese narcisistiche e onnipotenti. Non è necessario compiere opere grandiose, ma vivere la pena di ogni giorno per sentire il Signore vicino e trasformare la nostra interiorità.



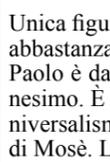
Joseph Ratzinger
Benedetto XVI
Per Amore
Cantagalli - pp. 190 € 17,00

Il Papa emerito eccezionalmente torna a parlare. Ha deciso di consegnare al grande pubblico questa raccolta di sue omelie, in gran parte ancora inedite, in cui affronta il tema che sin dall'inizio più di ogni altro ha cantato, meditato, testimoniato: l'amore. Perché l'amore per lui è il nucleo vitale della Chiesa, e servire Cristo è anzitutto questione d'amore: «Pietro, mi ami tu? Pasci le mie pecorelle» (cfr. Gv 21, 15-17). Ma l'amore è anche l'anima della vita di ogni uomo in cammino sui sentieri del tempo verso l'eternità. Così con questo suo ultimo libro Benedetto XVI si rivela come non mai il grande innamorato dell'Amore di Dio che, come pochi, con dolcezza, sa prenderci per mano e guidarci alla risposta più vera.



M. Incurvati, G. Petrichella
100.000 baci.
Città nuova, pp. 48 € 15,00

La famiglia, da sempre, è il luogo primario per l'educazione dei figli. Oggi, sembra che questo assunto sia entrato in crisi: succede che gli insegnanti educino i bambini senza coinvolgere i genitori. Gli studi sulla sessualità in età infantile sono ancora in via di sviluppo, ma certamente è possibile definire alcuni dei fattori che possono aiutare un sano sviluppo del bambino: la relazione del bambino coi genitori, l'esperienza del sentirsi capito, compreso e sostenuto sono elementi fondamentali per la futura personalità dell'adulto. Si potrebbe affermare che per imparare ad amare da adulti occorre ricevere 100.000 baci da bambini.



Gérard Rossé
Paolo
EDB - pp. 280 € 25,00

Unica figura della Chiesa del primo secolo di cui abbiamo abbastanza elementi per tentare di scrivere una biografia, Paolo è da molti considerato il vero fondatore del cristianesimo. È colui che ha elaborato le basi teologiche dell'universalismo e dell'uscita dal giudaismo come sistema di salvezza basato sulla Legge di Mosè. Le sue lettere sono gli unici scritti di cui conosciamo l'autore.

I Libri dello Spirito



Andrew Brian McGowan
Il Culto cristiano dei primi secoli.
EDB - pp. 398 € 42,00

Se il consolidarsi delle strutture ecclesiastiche e il definirsi della dottrina rappresentano spesso le angolature privilegiate negli studi sul cristianesimo antico, l'opera di McGowan riconsidera sotto una nuova luce la centralità degli aspetti celebrativi e rituali per la genesi della stessa identità cristiana. L'autore esamina il pasto, la parola, la musica (canto e danza), l'iniziazione e la purificazione, la preghiera, l'organizzazione del calendario e la nascita delle principali festività come gli ambiti in cui le prime comunità cristiane seppero celebrare e trasmettere la loro fede. Lo stile scorrevole e accattivante dell'esposizione non va a scapito della vasta documentazione, esaminata e presentata secondo un approccio rigoroso.



Peter Brown
Per la cruna di un ago
Einaudi - pp. 912 € 30,00

Utilizzando magistralmente fonti alte e archivi «bassi» - elaborazioni dottrinali di matrice teologica, disposizioni del diritto canonico e materiali spuri tratti dalla vita quotidiana di comunità e personaggi minori - il grande storico scrive la prima vera e propria storia economica del cristianesimo e della chiesa delle origini. Al centro del libro la condizione paradossale per cui, se anche la rinuncia, il dono e la povertà si trovano al cuore dei Vangeli, la chiesa, che su quei testi si è edificata, è diventata, nel corso dei secoli, una delle più formidabili potenze economico-finanziarie della storia.



Angelo Romeo
Non chiamateci barboni
Il Vangelo tra i poveri
EDB - pp. 152 € 10,00

All'ombra della cupola di San Pietro, sui marciapiedi della stazione Termini e nelle vie sotto i ponti del Tevere, gli ultimi, i clochard, popolano la vita quotidiana di una grande città come Roma. Sono le persone che vengono chiamate «barboni», ma dietro quei volti anonimi si nascondono vissuti umani, drammi, vite fatte di rassegnazione e di abbandono. In queste pagine si raccontano alcune delle loro storie



Pasquale Porro
Tommaso d'Aquino.
Un profilo storico-filosofico
Carocci - pp. 534 € 24,00

Non c'è dubbio che Tommaso d'Aquino rappresenti uno dei pensatori più importanti e influenti dell'intera storia del pensiero occidentale. Tuttavia la grande fioritura di studi nel Novecento ha in generale privilegiato solo alcuni aspetti del suo pensiero, costruendo un'immagine piuttosto statica e dogmatica del maestro domenicano. Questo profilo cerca di restituire a Tommaso la sua dimensione storica, sia la presentazione e discussione dei temi filosofici più significativi.



M. Soligo, M. Girolami
Bambini a messa.
EDB - pp. 104, ill. € 9,00

Il sussidio presenta attività da svolgere insieme ai bambini a messa durante la liturgia della parola della domenica nei tempi di Avvento e Quaresima, e offre spunti utili per tutto l'anno. Le proposte e le attività sono differenziate per fasce di età: bambini dai 3 ai 5 anni e dai 6 ai 9 anni. Per ogni domenica viene riportata una breve introduzione rivolta al catechista e suggerimenti per svolgere attività originali e coinvolgenti con i bambini.



Paola Bignardi
Rallegrata da Dio.
Cantagalli
pp. 208, ill. € 16,00

C'è un futuro per la vita monastica? È possibile che una giovane oggi prenda ancora in considerazione l'idea di consacrarsi a Dio? Non si tratta di una scelta tipica di un tempo che non c'è più? Sono alcune delle molte domande che oggi i credenti si pongono davanti ad una prospettiva di vita cristiana così radicale e inconsueta. Madre Alessandra Macajone, con la sua esperienza di fede, ha mostrato come non solo la vita monastica non sia superata, ma come essa sia una vocazione di cui la Chiesa ha particolarmente bisogno e cui il mondo giovanile continua ad essere sensibile; una vita monastica come lei l'ha saputa interpretare, radicata in una fede nuda e appassionata.



a cura di **Valerio Polidori**
Libro di preghiere ortodosse
Molitvoslov
EDB - pp. 184 € 15,00

A partire dal 2009 l'Amministrazione delle Chiese d'Italia del Patriarcato di Mosca ha iniziato la necessaria opera di traduzione dell'ufficiatura liturgica slavonica in italiano. Dopo l'edizione del primo volume dello Sluzhebnik (Libro del celebrante, EDB 2014), la Commissione per la traduzione dei testi liturgici si è dedicata parallelamente sia al secondo volume - contenente soprattutto l'ufficio vespertino e la Liturgia dei Presantificati - che al Molitvoslov, orientato perlopiù all'uso privato delle famiglie.



Alceste Catella
La Vergine bruna di Oropa
San Paolo
pp. 96 € 3,50

A dire d'Oropa e della sua spiritualità bastano le parole che si possono leggere, incise in lettere d'oro, sul frontone dell'antica basilica: «O quam beatus, o beata, quem viderint oculi tui...» Davvero fortunato chi avrà fissato in te i suoi occhi e dai tuoi materni sguardi sarà stato accarezzato! Una spiritualità, quella della Vergine bruna di Oropa, fatta d'incontro, di ascolto, di dialogo, di contemplazione... E per favorire questa "sosta orante", Oropa, lungo i secoli, ha costruito una chiesa e anche una casa...

dalla
Calabria



Fondazione D'Ettoris, cerimonia di grande spessore culturale

Interessante è stato a questo proposito, il discorso iniziale di Antonio D'Ettoris, presidente della omonima Fondazione che ha citato il pensiero di Maryanne Wolf sulla attuale crisi della lettura dovuta soprattutto a un eccessivo uso delle nuove tecnologie digitali. «Il rimedio – ha ricordato il presidente – è fare in modo che i libri diventino la nostra casa».

A vincere il premio gita, istituito nel 2004 dal fondatore con l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni i beni culturali della nostra terra di Calabria, sono stati gli alunni della II B con quattro studentesse del I e IV C del Liceo Linguistico "Gravina" delle insegnanti Catia Franco e Stefania Pizzuto e Alessandra Cerminara. A premiare i ragazzi per aver maggiormente frequentato la biblioteca Frassati, effettuando il maggior numero di prestiti nell'anno scolastico 2018/2019, l'archeologo Stefano Levato insieme ad Antonello Scerra, membro del Gruppo Archeologico Krotonia-

te, invitati a salire sul palco dalla conduttrice della serata, nonché responsabile della biblioteca, Maria Grazia D'Ettoris, per presentare la nuova iniziativa *Un tuffo nel passato* realizzata in collaborazione con la Fondazione. Un'attività che intende avvicinare e coinvolgere fasce di età tradizionalmente escluse dall'offerta culturale e, allo stesso tempo, avviare un processo di formazione identitario attraverso la conoscenza approfondita del patrimonio storico-archeologico presente nel centro storico di Crotona.

Importante è stata anche la consegna degli attestati di merito da parte di Eleonora Costa ai ragazzi dell'I. I. S. M. Ciliberto, dell'I. T. I. G. Donegani e delle associazioni *Anmic* e *Gli altri siamo noi* per aver partecipato al *Laboratorio di catalogazione ed elementi essenziali di biblioteconomia* (finanziato dalla Regione Calabria) organizzato dalla Fondazione con lo scopo di migliorare e rinnovare le biblioteche scolastiche. Presenti erano anche i presidi Girolamo Arcuri e Laura Laurendi a cui sono state, inoltre, donate delle monografie.

La serata è stata allietata da alcuni momenti artistici grazie alla partecipazione straordinaria dell'attore Francesco Pupa e del Marlé Duo composto dal chitarrista Alessandro Manica e dalla cantante Maria Vittoria

Mungari. Il primo ha recitato un racconto intitolato *Caterina Ganguzza*, tratto dal libro di Mario Decima, *Quando il mito è donna* edito dalla D'Ettoris Editori, 2019. Il secondo ha cantato un midley dei *Beatles*, *Je so pazzo* di Pino Daniele, la *Verità* di Brunori sas e *Next to me* degli Images and Dragons. Il tutto appassionando ed emozionando il pubblico.

La Fondazione, nel corso della cerimonia, ha voluto infine, commemorare quelle persone, insegnanti, genitori e alunni, venute purtroppo meno, che per anni hanno frequentato la biblioteca Frassati. Tra questi, Davide Carrabetta, morto il 17 aprile del 2017 per un tumore al pancreas. Aveva conosciuto il fondatore perché intenzionato a intraprendere l'attività giornalistica.

È stato il dott. Francesco Carrabetta a parlarne, presidente regionale UNICOOP e padre del ragazzo, lasciando nei cuori di tutti una significativa testimonianza. «Mio figlio amava leggere – ha affermato Carrabetta – perché certamente è stato educato alla lettura. Amava la sua terra e pur avendo la possibilità di trasferirsi al nord per avere più opportunità, ha preferito restare nella sua terra nataia per dare un contributo alla crescita culturale della nostra città, sicuro che, come amava dire lui, "Vince chi lotta"».

Crotona - «È stata una serata culturale di grande spessore, composta, sentita, a tratti toccante». Così ha affermato una delle insegnanti presenti alla XV edizione del premio maggiori lettori, scrittori e artisti organizzato dalla Fondazione D'Ettoris venerdì 31 maggio, presso il Teatro Apollo. Il premio voluto fortemente da Pino D'Ettoris, a cui è dedicato, vuole essere come sempre, un momento conclusivo di un lungo e faticoso anno di lavoro da parte della Fondazione, realizzato grazie anche alla collaborazione delle diverse scuole crotonesi partecipanti alle attività del *Bibliocinescuola* e del *Cataloglaboratorio* della biblioteca Pier Giorgio Frassati. A essere premiati sono stati 58

studenti tra i 8 e i 17 anni delle scuole I. C. V. Alfieri, I. C. M. G. Cutuli, I. C. Giovanni XXIII, I. C. A. Rosmini e Liceo G. V. Gravina e oltre 150 i libri donati dalla Fondazione grazie al sostegno delle più importanti case editrici italiane come Ancora, EDB, Effatà, Elledici, il Castoro, Neri Pozza, Newton Compton, Olschki, Paoline, Salani e San Paolo.

Una manifestazione culturale apertasi con la proiezione di un emozionante video che ha dato a tutti gli spettatori spunti di riflessione sulla necessità di leggere, ma soprattutto di leggere libri buoni condividendoli senza farsi "troppo sfiorare" da quel vento digitale che può portare un certo grigiore nel mondo.



Polistena - Concorso Aifo 2019: primo premio per la studentessa Francesca Sorrentino

Francesca Sorrentino della VCSU si è classificata prima nella sezione letteraria del IX concorso scolastico organizzato da AIFO.

Venerdì scorso, nei locali del Liceo "Rechichi" la premiazione della studentessa, alla presenza di Generoso Scicchitano, responsabile della sezione regionale AIFO.

Parole di pregio e di stima per la vincitrice, per i docenti dell'istituto, sono state espresse da Scicchitano che ha anche avuto modo di ricordare ai presenti le azioni di solidarietà "per i diritti degli ultimi", messi a punto dall'Associazione Italiana amici di Raul Folleau, in tutto il mondo.

La professoressa Erminia Albanese ha portato i saluti del Dirigente Scolastico Francesca Maria Morabito e ha ribadito come questa e altre attività a cui partecipano gli studenti, costituiscono fonte di orgoglio per tutto il Liceo.

Presenti alla cerimonia di premiazione anche la professoressa Giovanna Sabatino, coordinatrice del progetto per il "Rechichi", la professoressa Marcella Gambardella che ha seguito le fasi di partecipazione al concorso e gli altri referenti per la scuola: i docenti Natalina Ferraro e Franco Greco.

Sorrentino ha vinto con un testo poetico ispirato al tema della

migrazione, delle sofferenze e del dolore di chi ha perso tutto in una terra di conflitti, guerre e devastazione.

Ma quello di Francesca Sorrentino non è l'unico riconoscimento assegnato al "Rechichi".

La VASU, infatti, si è classificata seconda, nello stesso concorso, per la sezione di grafica.



dalla
Calabria



Il Liceo "Alfano" ed il maestro Michele Affidato insieme per il progetto

Castrovillari - Un gioiello che rimarrà il simbolo di un progetto coinvolgente,

che ha visto lavorare insieme il maestro orafo Michele Affidato e i giovani alunni del Liceo Ar-



tistico "A. Alfano" di Castrovillari. L'orafo ha seguito le classi di oreficeria e metalli nel progetto "Alternanza Scuola-Lavoro", recandosi più volte nell'istituto e accogliendo nel proprio laboratorio per la giornata finale gli alunni, i professori Franco Pelligiani, Paolo Venturini e Caligiuri Patrizia, l'assistente Maria Grazia Mortati, e il dirigente scolastico dell'Istituto Elisabetta Cataldi. Quello che si è tenuto a Crotona è stato l'appuntamento finale di un progetto che il Maestro ha seguito in maniera totalmente gratuita e con lo scopo di incuriosire e far appassionare le nuove generazioni ad un'arte antica e che conserva lo stesso e identico fascino nei secoli. I ragazzi hanno avuto la possibilità, durante il loro percorso, di proporre al maestro Affidato qualche gioiello da realizzare e successivamente è iniziata la creazione dei prototipi all'interno dell'istituto, grazie all'assistenza dei docenti che, così come gli



studenti, si sono subito mostrati entusiasti per questa esperienza dall'alto valore formativo. La sintesi del progetto è la realizzazione, interamente fatta a mano, di un gioiello di cui i ragazzi sono molto orgogliosi, non tanto per il valore artistico quanto per come si è sviluppato un cammino nel corso del quale sono state illustrate tutte le fasi della lavorazione, dalla progettazione alle rifiniture finali. "Il sapere è un qualcosa che deve essere tramandato - com-

menta Michele Affidato - per chi come me ha avuto la fortuna di apprendere le antiche tecniche di lavorazione dei metalli, è un dovere mettere a disposizione dei ragazzi le proprie conoscenze nell'arte orafa. E' stato un progetto davvero entusiasmante, l'energia dei giovani ti coinvolge e quando capisci che l'interesse da parte loro è reale tutto diventa più facile e i risultati sono straordinari".

Cala il sipario su "Tutti in Calabria"

Zambrone - Cala il sipario sul quarto torneo di beach volley tra le tifoserie di Superlega "Tutti in Calabria"! L'evento tenutosi presso il villaggio "Baia di Zambrone", ha constatato diverse prime volte! La prima volta in cui la squadra vincitrice in carica (Molfetta) non ha potuto difendere il proprio scettro, la prima volta storica di Piacenza che è non è arrivata ultima e soprattutto la prima volta di Vibo che dopo tre terzi posti consecutivi nelle tre edizioni precedenti sbaraglia la concorrenza senza mai perdere una partita e alza con merito l'ambito trofeo!! Ma andiamo con ordine! Dopo l'arrivo tra giovedì e venerdì delle varie squadre del torneo Vibo Civitanova Piacenza Modena e Verona, nonché anche delle altre tifoserie non partecipanti ma comunque presenti Ravenna Latina e Molfetta, il torneo ha avuto il suo apice di pathos, agonismo e spettacolarità nelle tre sfide incrociate da quelle che da tutti erano considerate le tre squadre favorite Vibo Civitanova e Modena!! Civitanova sembra perdere colpi perdendo entrambe le sfide e qualificandosi solo grazie alle vittorie con Piacenza e Verona; Vibo, dal canto suo, vince tutte le gare del girone soprattutto il big match contro Modena in un incontro tiratissimo finito al terzo set! Sabato si completano le ultime gare del girone con la vittoria storica anch'essa in tre set di Piacenza su Verona in un autentico scontro diretto che decide l'ultima semifinalista!! Le semifinali incrociate Vibo-Piacenza e Modena-Civitanova di sabato stravolgono letteralmente i programmi!! Vibo fatica parecchio contro la straordinaria difesa dei lupi biancorossi avendo la meglio solo in quattro set tirati

e incerti fino alla fine; ma la sorpresa vera e propria arriva dall'altro match con Civitanova, in enorme difficoltà nei match di venerdì, che cambia volto e mostra le sue armi migliori infliggendo un pesante 3-0 a Modena, arrivata seconda nel gironcino iniziale!! La Lube nel cuore è ancora in finale per il quarto anno consecutivo contro i padroni di casa del volley club G Callipo. La finale, nel pomeriggio è un miscuglio di emozioni altalenanti da una parte e dall'altra con Civitanova che scatta subito molto forte dai blocchi di partenza vincendo il primo set, ma che poi subisce nel secondo set la reazione di Vibo con un pesante 25-9! Si arriverà al quinto, dopo un terzo set appannaggio sempre di Vibo e un quarto deciso su pochissimi punti (24-26) in favore di Civitanova! Nell'ultimo parziale però la formazione di casa mostra più grinta, più orgoglio e più voglia di vincere conquistando finalmente questo trofeo che mancava nella bacheca giallorossa!! Nella finalina (3-4 posto) facile la vittoria di Modena su Piacen-

za che quindi finisce sul podio! Il sabato sera è la serata di gala con la cena tra tutti i tifosi arrivati in Calabria, con la presenza tra gli altri del Team manager della Tonno Callipo Peppe Defina, degli sponsor, ed altre autorità del comune di Zambrone, con in testa il vice sindaco! Poi la premiazione con l'apoteosi dei campioni di Vibo, la consegna di cestini e targhe e la nomina dei due migliori giocatori del torneo Sara Freddoni di Civitanova e Daniele Carini di Modena!! Il loro premio, grazie all'apporto della Fipav, nella figura in particolare del suo presidente Carmelo Sestito, assente x motivi federali, sono state due magliette dei due atleti della nazionale, De Gennaro e Giannelli! Tutto conclusosi sotto una cornice straordinaria di fuochi di artificio e taglio della torta che hanno sancito la fine di questa manifestazione! Da oggi tutto ciò sarà storia in attesa che questi 364 giorni passino in fretta per dare il via alla quinta edizione!



Il "Campanella" al Festival di Teatro Classico Scolastico di Portigliola

Portigliola - L'1 giugno 2019, presso il Teatro Greco di Locri Epizefiri, il laboratorio teatrale del Liceo Classico "T. Campanella" di Reggio Calabria ha vinto il premio **Miglior Regia** e **Miglior Scenografia** e si è posizionato sul podio ottenendo il **secondo posto** con lo spettacolo "Le Baccanti" di Euripide, al Festival di Teatro Classico Scolastico di Portigliola - 3ª edizione.

I premi sono stati consegnati dal Sindaco del Comune di Portigliola Rocco Luglio. I 26 giovani allievi attori ed allievi ballerini, diretti da Teresa Timpano, con le coreografie di Silvia Legato, l'arrangiamento musicale del Maestro Claudio Bagnato, i costumi di Fortunata Marra, ed il riadattamento drammaturgico delle professoressa Maria Teresa Marra e Maria Gabriella Marino, hanno portato in scena "Le Baccanti" di

Euripide, che avevano riscosso un grande successo già lo scorso 8 maggio al Teatro Cilea di Reggio Calabria in occasione delle Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche, promosse dal MIUR e organizzate dal Liceo reggino diretto dal Dirigente Scolastico Maria Rosaria Rao.

In questa messa in scena si è voluto indagare nel profondo e porre al centro dell'opera il dualismo della figura di Dioniso integrando musica, teatro e danza che fondendosi armoniosamente hanno esaltato l'opera. Gli allievi talentuosi, energici e proiettati nell'azione scenica con grande professionalità, hanno dimostrato che il Teatro è uno strumento portante per l'educazione giovanile, utile a stimolare la costruzione di un punto di vista personale, a scoprire e potenziare le proprie capacità espressive.



Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella verità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

Invito all'Arte

Jesolo dialoga con tre grandi Maestri della scultura

L'incontro con l'arte contemporanea, avviato nel 2018 tra l'Associazione Culturale FAIarte A.P.S. con la Direzione Artistica di Andrea Vizzini e la Città di Jesolo, che fa parte della riviera veneziana, vede un prosieguo nel 2019 nel dialogo con la grande scultura figurativa del Novecento italiano.

Lo fa ospitando nelle principali piazze a ridosso delle celebri spiagge lagunari, otto opere monumentali di tre protagonisti dell'arte plastica italiana: Giacomo Manzù, Francesco Messina e Augusto Perez.

Per tre mesi, tale è il periodo in cui le opere saranno a diretto contatto con il pubblico, ogni autore farà vivere un luogo rappresentativo della città.

Manzù (1908 - 1991) sarà accolto in Piazza Marconi, Perez (1929 - 2000) in Piazza Drago e Messina (1900 - 1995) in Piazza Carducci.

Primeggeranno i lavori emblematici di ognuno, come il Grande Cardinale seduto di Manzù, un'opera in bronzo di oltre due metri, Adamo ed Eva di Messina, in granito rosso, e La Notte (Edipo e la Sfinge), una grande porta in bronzo nero di Perez che si estende per quasi quattro metri.

Una rassegna a tre voci a cura di Alberto Fiz, per la quale sono stati selezionati lavori di grande potenza espressiva in grado di dialogare con lo spazio pubblico e, nello stesso tempo, creare una relazione intima tra loro in un percorso per molti versi inusuale.

Le sculture abiteranno Jesolo creando familiarità con un pubblico vario; insieme agli esperti d'arte, non mancheranno turisti e vacanzieri (quasi un milione coloro che frequentano Jesolo nei mesi estivi) attraen-

doli con la propria forza emotiva di indiscutibile spessore.

Tempi interessanti per la nostra storia è il titolo del progetto che evoca May you live in interesting times, che a sua volta fa da

dare il successo recente di Carol Rama in Italia o la vera e propria adorazione nei confronti della novantenne Yayoi Kusama diventata persino un fenomeno social".

Per quanto riguarda la storica manife-



filo conduttore alla 58^a Biennale veneziana che si sta svolgendo a pochi chilometri di distanza da Jesolo. "La nostra storia artistica recente è oggetto di un intenso dibattito caratterizzato da un atteggiamento piuttosto schizofrenico che oscilla tra oblio e scintillanti recuperi", spiega Alberto Fiz. "In quest'ultimo caso è sufficiente ricor-

stazione veneziana, Manzù, Messina e Perez sono stati, in anni diversi, protagonisti acclamati. C'è stata un'occasione che li ha visti contemporaneamente presenti: era l'edizione del 1956, durante la quale a Manzù e Messina veniva dedicata una mostra personale (edizione in cui esponevano anche Arnaldo Pomodoro, Pietro Consagra e Emilio Greco che ottenne il primo premio per la scultura), mentre l'allora ventisettenne Augusto Perez fu ammesso per concorso con il grande gesso andato perduto Donna in bicicletta.

"Pressoché coetanei Messina e Manzù, più giovane di loro Perez che di Manzù fu un ammiratore, i tre artisti sono accomunati da una figurazione inquieta e da un ripensamento complessivo dell'immagine che si sottrae ad ogni forma di facile compiacimento", afferma Alberto Fiz.

La rassegna consente di rileggere la loro opera in un contesto inedito, scevro da pregiudizi, che evidenzia l'autonomia dei linguaggi e il desiderio di cogliere, come direbbe Franco Russoli, "il mistero nell'eterno fenomeno".

E', dunque, una riflessione sulla storia, sulla classicità ma anche sulla natura stessa dell'uomo. Insieme al Grande cardinale seduto che ripropo-



ne il soggetto più noto di Manzù, lo scultore bergamasco è presente a Jesolo con Tebe seduta e Tebe in poltrona che appartengono ad un ciclo di opere degli anni ottanta dedicate alla giovane modella Tebe particolarmente apprezzata da Cesare Brandi che le definì "grandi eventi dell'arte". Di particolare significato, poi, Adamo ed Eva di Messina, tematica presente nella ricerca dell'artista sin dal 1947 e rielaborata in periodi differenti della propria vita. Le due figure escono dall'iconografia classica e sono raffigurati come amanti che guardano verso il cielo in una meditazione che coinvolge il presente. Decisamente più drammatica La Notte (Edipo e la Sfinge) a cui Perez ha lavorato per due anni, dal 1981 al 1983. E' un'opera che introduce lo spettatore nella caverna segreta della sua arte, dove ogni elemento apre uno scenario d'infinita possibilità; queste coinvolgono il destino della scultura con risvolti storici e mitologici. "La porta", ha scritto Perez, "diventava un labirinto. Edipo e la Sfinge vedono sulla porta se stessi e persino la porta".

L'esposizione realizzata grazie ad un intento congiunto del Sindaco Valerio Zoggia e dell'Assessore alla Cultura Otello Bergamo si è avvalsa della direzione artistica di Andrea Vizzini e la collaborazione dello Studio Copernico di Milano.

La mostra intende restituire a Jesolo il ruolo di protagonista, anche nell'ambito dell'arte e della cultura, al pari delle più importanti città italiane, che guardano al turismo. Insieme alla mostra principale, altre quattro piazze dialogheranno con le sculture monumentali di Giacinto Bosco e Bruno Lucchi a cura di Boris Brollo, che vedrà l'inaugurazione il 14 di luglio.



Affitti e condominio*Confedilizia risponde*

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

LOCAZIONE ABITATIVA E DIRITTO DI PRELAZIONE

Si domanda se il proprietario di un appartamento concesso in locazione debba riconoscere al proprio inquilino, in caso di vendita, il diritto di prelazione.

La risposta è negativa. Trattandosi di locazione abitativa, infatti, la legge non prevede alcun diritto di prelazione in favore dell'inquilino, se non espressamente previsto nel contratto.

La prelazione è prevista nei contratti abitativi limitatamente alle ipotesi in cui il locatore eserciti il diritto di diniego di rinnovazione del contratto (sia libero che agevolato) alla prima scadenza.

PULITORE CONDOMINIALE AD ORE

Si chiede se sia possibile instaurare un rapporto di lavoro a tempo parziale con un lavoratore inquadrato nel profilo B5) del CCNL portieri (adetto alla pulizia).

Parere

L'instaurazione di un rapporto di lavoro a tempo parziale è possibile anche per i lavoratori con profilo professionale B5). Ciò purché - così come prevede il CCNL per i dipendenti da proprietari di fabbricati firmato il 12.11.2012 fra Confedilizia e Filcams-Cgil/Fisascat-Cisl/Uilutucs - l'orario

di lavoro risulti da atto scritto e non superi le 8 ore giornaliere e le 40 ore settimanali (fatti salvi i meccanismi di recupero previsti dal comma 2 dell'art. 57, CCNL citato). E' pertanto possibile assumere il pulitore per le ore settimanali di cui lo stabile necessita, con distribuzione dell'orario precisata per iscritto secondo le esigenze del datore di lavoro.

Per il calcolo della retribuzione gli importi di cui all'art. 108 e alla Tabella B, del CCNL, vengono riportati al valore orario, utilizzando il coefficiente 173 e moltiplicati per le ore da retribuire.

LEGITTIMAZIONE DELL'AMMINISTRATORE A STIPULARE IL CONTRATTO D'ASSICURAZIONE DEL FABBRICATO

Si domanda se l'amministratore di condominio sia legittimato a stipulare il contratto d'assicurazione del fabbricato senza l'autorizzazione assembleare.

Seconda la giurisprudenza la risposta è negativa. E ciò perché il contratto di assicurazione del fabbricato non ha gli scopi conservativi ai quali si riferisce l'art. 1130, primo comma, numero 4), cod. civ. "avendo, viceversa, come suo unico e diverso fine, quello di evitare pregiudizi economici ai proprietari dell'edificio danneggiato" (cfr. Cass. sent. n. 8233 del 3.4.'07).

LOCAZIONE ABITATIVA E DIRITTO DI PRELAZIONE

Si domanda se il proprietario di un appartamento concesso in locazione debba riconoscere al proprio inquilino, in caso di vendita, il diritto di prelazione.

La risposta è negativa. Trattandosi di locazione abitativa, infatti, la legge non prevede alcun diritto di prelazione in favore dell'inquilino, se non espressamente previsto nel contratto.

La prelazione è prevista nei contratti abitativi limitatamente alle ipotesi in cui il locatore eserciti il diritto di diniego di rinnovazione del contratto (sia libero che agevolato) alla prima scadenza.

RIDUZIONE DI CANONE

Si vuol sapere se la registrazione di una scrittura privata di riduzione del canone di locazione sia soggetta all'imposta di registro.

La risposta è negativa. Infatti col cosiddetto "Sblocca Italia" del 2014 è stato previsto che la registrazione delle scritture private di riduzione del canone siano esenti da imposta di registro e di bollo.

REGOLAMENTO DI CONDOMINIO E USUFRUTTO

Si domanda se un regolamento di condominio possa derogare al principio secondo cui il nudo proprietario e l'usufruttuario rispondono solidalmente per il pagamento dei contributi dovuti al condominio.

Trattandosi di principio contenuto in una norma (l'art. 67 disp. att. cod. civ.) definita inderogabile (dal successivo art. 72), la risposta al quesito è negativa.

Dagli investimenti pubblici alle imprese del Sud più lavoro per i giovani

Noi riteniamo che la Politica nazionale, con degli investimenti alle imprese del Sud, per un loro rilancio, può creare più lavoro per i giovani del Mezzogiorno. Ancora, nel particolare, a nostro modesto avviso, il ministro dello sviluppo economico deve intervenire per determinare, con le Regioni del Sud, lo sviluppo industriale del territorio. Di conseguenza, se reggono gli investimenti nel Mezzogiorno, sono legati, anche, a quelle aziende che continuano a determinare occupazione dei giovani nel Sud. Ma c'è di più. Il capitale umano dei giovani è il motore principale per produrre sviluppo e benessere; in tal senso deve essere migliorata, da parte del settore pubblico e privato, la consapevolezza che, anche, nel Mezzogiorno, si può avere una formazione di qualità dei giovani che puntano ad un loro futuro di benessere sociale. In tal senso, dal Rapporto AlmaLaurea è stato registrato un dato importante: "Grazie alla laurea, il tasso di occupazione dei giovani del Mezzogiorno ha ottenuto un incremento positivo, tanto che sembra, finalmente prossimo, azzerarsi il divario che ha distanziato i nostri giovani da quelli del Nord Italia". In conclusione, ci auguriamo che questo dato di "Buona formazione" diventi un trampolino di lancio, per il futuro lavorativo dei giovani del Mezzogiorno.

Salvatore Resta

Dall'istruzione, un altro divario tra Nord e Sud d'Italia

Anostro modesto avviso, nel settore dell'istruzione, si è creato un altro divario tra il nord e il sud d'Italia. Vediamo perché. In primis, diciamo che molti studenti iscritti nelle sedi meridionali degli istituti di istruzione, lavorano ma, lo fanno per i bassi redditi delle loro famiglie, e che questo incide sulla loro possibilità di terminare gli studi, nei tempi fissati. Ma c'è di più. L'ultima riforma della "regionalizzazione dell'istruzione", ovvero, la formalizzazione dell'esistenza di sedi universitarie di serie A e sedi universitarie di serie B. Pertanto, stando ai parametri considerati e agli accertamenti effettuati dall'Agenda Nazionale di Valutazione della Ricerca (Anvur) le sedi universitarie di serie A, saranno focalizzate tutte al Nord d'Italia. Ancora, ciò che fa la differenza fra le sedi universitarie, del Nord e del Sud, è la reputazione: la quale è legata al contesto economico e sociale nel quale, la singola sede universitaria è localizzata. In conclusione, noi diciamo che la politica nazionale dovrebbe rendersi conto che queste misure di regionalizzazione dell'istruzione, non danneggiano solo le università del Sud ma, l'intera economia del Mezzogiorno, in quanto accentuano i flussi migratori degli studenti, attratti dal maggior valore delle università del Nord e dalle conseguenti opportunità lavorative, negli stessi territori.

Salvatore Resta

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità

Christian Rocca
Chiudete internet
Una modesta proposta
Marsilio- pp. 1441 € 12,00

Osservatore entusiasta dei fenomeni della rivoluzione digitale riguardo all'avanzamento della libertà, alla riduzione della povertà globale e alla costruzione del mito dell'incontenibile progresso economico e tecnologico di questi anni, Christian Rocca lancia un duro j'accuse contro la società che vuole fare a meno della competenza e dell'esperienza. A minacciare seriamente il mondo contemporaneo è l'idea che i social network siano strumenti neutri e quindi non responsabili delle informazioni che veicolano. L'autore definisce la necessità e analizza i vari modi possibili di regolamentare le grandi piattaforme digitali. Altrimenti non ci saranno rimedi da opporre alla fine del mondo come lo conosciamo.



C. Rigobello, F. Strazzari
Bullismo
Spunti e proposte a partire dalla Bibbia
EDB - pp. 96 € 9,50

Il testo presenta alcuni episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento accompagnando il lettore a compiere un percorso che trova nella Bibbia la radice per la costruzione di un mondo fondato sull'armonia e sul rispetto. Ogni tappa è accompagnata da preghiere ispirate dal libro dei Proverbi, fonte di saggezza universale. Prefazione del Cardinale Pietro Parolin.



Carlo Marco Beljanti
Storia culturale del made in Italy
Il Mulino - pp. 258 € 22,00

Alto artigianato, tradizione di eccellenza, senso del bello: è questo in sintesi ciò che si intende per Made in Italy. Realtà o mito, questa immagine ha una storia, ed è quella raccontata nel libro, che prende le mosse dalla straordinaria fioritura artistica del '4-500, per raccontare come nel '6-700 i viaggiatori stranieri che visitano l'Italia riconoscano in essa la patria dell'arte. Nell'Ottocento gli storici danno forma a un'idea di Rinascimento che si diffonderà soprattutto in America, alimentando un forte collezionismo di oggetti e opere d'arte italiane.



Francesco Bianchini
Vivere la crisi come opportunità
Città Nuova
pp. 128 € 16,00

Da alcuni anni una delle parole più in uso nella nostra società è quella di crisi. Viviamo infatti un momento nel quale siamo avvolti da una crisi generalizzata e permanente, così da poter quasi identificare la nostra epoca come il tempo della crisi. Anche la testimonianza biblica ci presenta ripetutamente delle crisi: crisi della persona, delle relazioni, della fede, della comunità, del mondo e della storia. In generale, per la Bibbia la crisi è, seppure con tutta la sua pesantezza, una possibilità. In tale esperienza è Dio stesso che agisce, mettendo al muro l'uomo che non intende né cambiare né crescere.



Vincenzo Nasini, Paolo Nasini
La locazione di immobili urbani ad uso abitativo
Giuffrè - pp. 294 € 28,00

La locazione ad uso abitativo è uno dei contratti più rilevanti sotto il profilo socio-economico essendo strumentale alla tutela di due interessi differenti: da un lato, quello a godere di un'abitazione per coloro che non hanno la possibilità o l'intenzione di acquistare la proprietà di un immobile, dall'altro, quello del proprietario a ritrarre dalla cosa un'utilità economica concedendola in godimento a terzi verso un corrispettivo.



Tiziano Gaia
Stappato
Baldini + Castoldi
pp. 329 € 18,00

«Il vino è molto di più di un sorso che scorre in gola in cambio di un punteggio. È una finestra spalancata sulla vita. Siamo ciò che beviamo, terra e passione ci impastano alla stregua dei migliori cru. L'esercizio dei sensi ci guida alla scoperta non solo del vino, ma di ogni altro aspetto della nostra esistenza. Tra un'edizione e l'altra di Vini d'Italia, tra una batteria di Verdicchio e una di Valpolicella, persino tra una sniffata e il gorgheggio successivo, oltre la distesa impressionante delle bottiglie a cui ho tirato il collo in tutti questi anni, ho visto cambiare il mio paese, i miei amici, l'Italia e il mondo. Anche il vino non è rimasto lo stesso, e la sua camaleontica natura spesso ha anticipato eventi e mutamenti, sublimandoli in una sbornia collettiva.»



D. Gouthier, M. Foschi
Matematica per giovani menti
Enigmi, problemi e giochi per diventare cacciatori di numeri
Dedalo, pp. 170 € 16,00

Massimiliano Foschi, il «piccolo genio italiano dei numeri» (che ha appena vinto le Olimpiadi italiane della Matematica e la medaglia di bronzo alle Balkan), e il matematico Daniele Gouthier ci propongono un nuovo volume di divertenti problemi. Dopo il successo di «Dar la caccia ai numeri», una seconda raccolta di piccole sfide per la mente: 75 nuovi problemi, originali e stimolanti, invitano il lettore a mettersi in gioco con numeri e figure, probabilità e logica. Scopriremo che tutti possono mettere in moto i neuroni.



Marco Menin
Il fascino dell'emozione
Il Mulino
pp. 163 € 13,00

Tutti siamo convinti di sapere che cosa sia, salvo poi renderci conto, quando proviamo a spiegarla, che si tratta di una realtà ancora misteriosa: che cos'è l'emozione? Come possiamo sapere che una persona sta sperimentando una determinata emozione? Come possiamo comunicare le emozioni agli altri? Queste domande, che ognuno di noi si pone più o meno consapevolmente ogni giorno, sono le stesse che animano la riflessione filosofica sul tema sin dall'antichità. Nel libro, alcune delle più significative risposte offerte a tali interrogativi, da Platone alle neuroscienze contemporanee.

Bibbiano, una vergogna, Nek e Pausini: “Vogliamo la verità”

Il mondo della musica si mobilita per far luce sui fatti di Bibbiano. Diversi volti noti della musica italiana chiedono la verità su quei bambini tolti ai genitori per essere poi affidati (nel silenzio più assoluto) ad altre coppie.

La prima voce ad alzarsi in questo senso è stata quella di Laura Pausini. Proprio la cantante romagnola ha voluto lanciare un appello molto chiaro: “Ho appena letto un articolo e sono senza parole, senza fiato, piena di rabbia nei miei pugni. Mi sento incazzata, fragile, impotente”.

E ancora: “Ho deciso di cercare questa storia, perché una mia fan mi ha scritto pregandomi di informarmi. Non ne sapevo nulla. Non posso credere che abbia dovuto cercare questa vicenda, perché sì, quando sono in tour sono spesso distratta dall’attualità e dalla cronaca ma questa notizia è uno scandalo. Cosa si può fare? Come possiamo aiutare?”.

Adesso su questa vicenda come sottolinea il Giornale è intervenuto anche Nek che con un post sui social ha chiesto la verità su quanto accaduto a Bibbiano. Il cantante non usa giri di parole e anche lui dai social lancia un appello che ha fatto in poche ore il giro del web: “Sono un uomo e sono un papà. È inconcepibile che non si parli dell’agghiacciante vicenda di #bibbiano Penso a mia figlia e alla possibilità che mi venga sottratta senza reali motivazioni solo per abuso di potere e interesse economico. È proprio così. Ci sono intere famiglie distrutte, vite di bambini di padri e di madri rovinate per sempre...e non se ne parla. Ci vuole giustizia!”.

Insomma la storia dei bimbi di Bibbiano grazie anche ai messaggi dei volti noti dello spettacolo tenta di rompere il muro del silenzio che diversi organi di stampa hanno creato attorno a questa vicenda. E c’è da giurare che l’appello di Nek non resterà isolato e non sarà certo l’ultimo. Altri cantanti sono pronti a chiedere la verità e a dar voce ad una vicenda su cui è importante tenere alta l’attenzione. Perché non parlate dell’inchiesta di Bibbiano sui bambini strappati alle famiglie? È questa la richiesta che da qualche settimana ci state facendo ovunque, praticamente sotto ogni post che viene pubblicato sui nostri canali social. A volte in modo garbato, altre meno, spesso come vera e propria accusa. Il “perché non parlate di Bibbiano”, in effetti, nelle ultime settimane è diventato il principale oggetto di polemica nei confronti dei mezzi di informazione, accusati di aver nascosto la rilevanza e la portata dell’inchiesta che riguarda l’affidamento dei minori in alcuni comuni della Val D’Enza.

Ecco, noi del Post un giornale on line, intendiamo il lavoro come servizio al lettore, una scelta che ci porta a considerare del tutto legittima la richiesta di approfondimento e discussione intorno alla vicenda di Bibbiano. Una vicenda che tocca nel profondo la sensibilità delle persone, perché porta alla ribalta mediatica un vero e

proprio incubo per ogni genitore: un sistema criminale che attenterebbe alla sicurezza dei nostri figli, un gruppo di persone che, con la complicità o il silenzio delle istituzioni, rappresenterebbe una minaccia potenziale per ogni famiglia, un sistema in grado di fabbricare calunnie e condanne infamanti per ogni persona perbene. Anche per questo, oltre al “normale” lavoro di cronaca, abbiamo deciso di trattare in modo più approfondito la vicenda, cercando di restituire nel modo più chiaro e veritiero quelli che sono i riscontri delle indagini e quello che è il contesto che si è venuto a determinare in queste settimane. Così, dalla cronaca all’analisi dell’ordinanza, fino agli approfondimenti video, abbiamo cercato di fare quello che riteniamo essere la parte più importante del nostro lavoro: fornire ai lettori le informazioni necessarie per capire, conoscere e interpretare i fatti.

Secondo gli investigatori, come sottolinea il Post alcuni bambini sarebbero stati sottratti alle famiglie sulla base di dichiarazioni e relazioni manipolate, per poi essere affidati ad amici e conoscenti dei soggetti coinvolti, che ricevevano la somma mensile prevista in questi casi dalla legge. Ma la vicenda è più complessa e non tutti gli aspetti sono ancora stati chiariti. Per questo abbiamo provato a fare il punto riepilogando la storia dall’inizio.

Lo scandalo degli affidamenti illeciti come sottolinea TPI un giornale on line è scoppiato lo scorso 27 giugno, quando il gip Luca Ramponi ha emanato un’ordinanza che disponeva una serie di misure cautelari eseguite dai carabinieri di Reggio Emilia.

Ma le indagini sono iniziate circa un anno prima, dopo che la procura ha notato un “aumento esponenziale anomalo delle segnalazioni di abusi sessuali su minori provenienti dal Servizio Sociale dell’Unione dei Comuni della Val D’Enza (un consorzio di comuni che condividono la gestione di molti servizi, ndr)” e dei conseguenti provvedimenti di allontanamento dalle famiglie.

L’obiettivo di tali manipolazioni era di “dipingere il nucleo familiare originario come connivente (almeno se non complice o peggio) con il presunto adulto abusante, e a supportare in modo subdolo e artificioso indizi o aggravare quelli esistenti, nascondendo elementi indicatori di possibili spiegazioni alternative ai segnali o comportamenti dei minori”.

I bambini secondo tpi venivano quindi condotti presso “La Cura”, una struttura pubblica di Bibbiano nata come un centro di sostegno per i minori vittime di violenza e abuso sessuale.

L’inchiesta si basa soprattutto sulle intercettazioni raccolte dagli investigatori negli scorsi mesi, che dimostrerebbero come gli psicologi e gli assistenti sociali avrebbero manipolato i bambini in modo da convincerli di aver subito abusi che non avevano subi-

to. Negli atti riportati dai giornali si legge che si sarebbero verificate anche manipolazioni indirette con atti contraffatti, frasi riportate in modo errato e attribuite ai bambini e almeno un disegno “corretto” da uno degli psicologi per avvalorare la tesi degli abusi subiti.

Bisogna ricordare, scrive il post però, che tutti questi argomenti sono stati presentati dall’accusa, che non possono essere valutati in modo indipendente, che sono stati almeno in parte già smentiti e non possono essere considerati “prove” (perché siano tali dovranno essere sottoposti a contraddittorio, durante il processo). Inoltre riguardano contesti molto delicati, che possono essere complicati da capire per chi non si occupi di psicoterapia e di abusi su minori.

Secondo l’accusa sarebbe stata Anghinolfi a gestire il presunto sistema illecito di affidamento, obbligando gli operatori sociali dell’Unione a redigere verbali falsi che attestassero violenze nei confronti dei minori, maltrattamenti e scarsa igiene nelle abitazioni, il tutto per screditare i genitori naturali e ottenere il decreto di allontanamento dei minori. In seguito, secondo gli investigatori, Anghinolfi avrebbe fatto in modo che i bambini venissero affidati a coppie da lei conosciute personalmente.

Tra i bambini come sottolinea i quotidiani ce ne sarebbe uno dato in affidamento a Daniela Bedogni e Fadia Bassmaji, una coppia omosessuale unitasi civilmente nel 2018. Il Resto del Carlino scrive che Anghinolfi avrebbe conosciuto personalmente le due donne, e che con Bassmaji avrebbe anche avuto una relazione sentimentale. Dalle carte dell’ordinanza, riportate da Fanpage, la bambina data in affidamento alla coppia sarebbe stata, tra tutti i bimbi monitorati dalle indagini, quella «con meno problematiche e totalmente estranea a situazioni di abuso sessuale».

L’indagine è iniziata nell’estate del 2018, quando gli investigatori hanno detto di essersi insospettiti

a fronte delle molte denunce dai servizi sociali contro genitori accusati di aver compiuto violenze nei confronti dei propri figli. Al centro dell’indagine ci sono i servizi sociali dell’Unione Val d’Enza, un consorzio di sette comuni che condividono la gestione di molti servizi. Secondo i pubblici ministeri di Reggio Emilia, gli psicologi e gli assistenti sociali coinvolti nell’indagine volevano guadagnare sfruttando l’affidamento dei bambini: a questo scopo avrebbero falsificato documenti e manipolato le dichiarazioni dei bambini in modo che emergessero situazioni di abusi e violenze in famiglia – che in realtà non sarebbero mai avvenute – tali da giustificare il loro affidamento ad altri nuclei familiari.

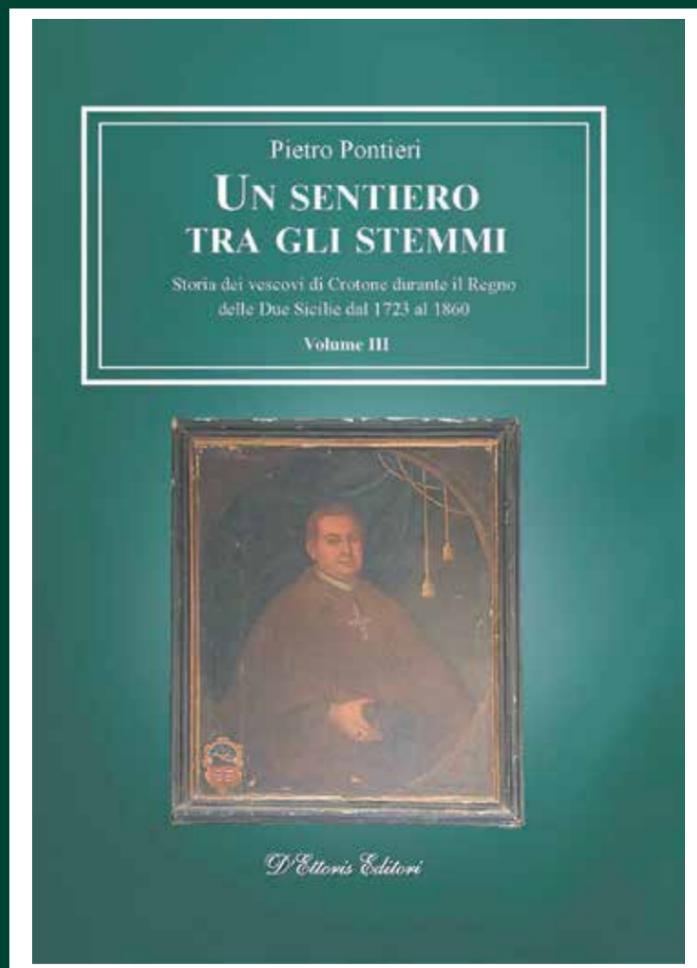
I minori venivano poi mandati in una struttura pubblica di Bibbiano, “La Cura”, nata come un centro di sostegno per i minori vittime di violenza e abuso sessuale, che era stata data in gestione a una onlus di Moncalieri, “Hansel e Gretel”, un centro privato specializzato in abusi su minori gestito da Claudio Foti e da sua moglie, entrambi indagati. Foti è considerato uno dei principali esperti in Italia di lavoro con bambini vittime di abusi, è autore di diversi testi e ha formato decine di altri psicoterapeuti. Secondo le accuse, una volta al centro i bambini sarebbero stati sottoposti a sedute di psicoterapia e gli psicologi avrebbero ricevuto dal comune compensi di circa 135 euro a seduta, «a fronte della media di 60-70 euro e nonostante il fatto che l’Asl potesse farsi carico gratuitamente del servizio». Il danno economico per l’Asl di Reggio Emilia e per l’Unione, secondo le indagini, sarebbe quantificabile in 200mila euro.

Lo scorso 27 giugno i carabinieri di Reggio Emilia hanno messo agli arresti domiciliari 6 persone e hanno notificato misure cautelari ad altre 10 persone nell’ambito di un’inchiesta su un presunto traffico di minori nel comune di Bibbiano. L’inda-

gine, chiamata “Angeli e Demoni”, riguarda un presunto sistema illecito di gestione dei minori in affidamento nel comune, che si sarebbe sorretto sulla manipolazione delle testimonianze dei bambini da parte di assistenti sociali e psicologi. Nell’ordinanza del giudice delle indagini preliminari Luca Ramponi si legge che gli indagati sono accusati a vario titolo di frode processuale, depistaggio, maltrattamenti su minori, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, abuso d’ufficio, peculato d’uso e lesioni gravissime. Secondo l’accusa, alcuni funzionari pubblici, assistenti sociali e psicologi avrebbero fatto parte di un’organizzazione criminale volta a togliere bambini a famiglie in difficoltà e affidarli, dietro pagamento, a famiglie di amici o conoscenti. Ma ci sono ancora moltissime cose poco chiare e che non sappiamo, e alcuni aspetti di questa vicenda sono stati già ampiamente ridimensionati: insomma, è ancora molto presto per farsi un’idea su quello che è successo a Bibbiano.

Come ricostruisce il sito “Valigia Blu”, dalle intercettazioni telefoniche sarebbe emerso come apparentemente tutto iniziasse con una segnalazione di elementi che potevano far pensare che ci fossero stati abusi sessuali o maltrattamenti (come una frase riportata da un bambino ai maestri di scuola o una denuncia di un parente): potevano essere anche «comportamenti interpretabili, e di fatto interpretati puntualmente dagli assistenti sociali e psicologi indagati in termini di erotizzazione precoce», si legge nell’ordinanza. In seguito venivano inviate segnalazioni e relazioni all’Autorità Giudiziaria Minorile e alla Procura della Repubblica del tribunale di Reggio Emilia, che spesso erano stilate in modo da manipolare le reali dichiarazioni dei bambini. Questo però bastava per ottenere l’allontanamento dei bambini.





Pietro Pontieri

Un sentiero tra gli stemmi – Vol. III

Storia dei vescovi di Crotona durante il Regno delle Due Sicilie dal 1723 al 1860

In questo terzo volume di *Un sentiero tra gli stemmi*, monsignor Pietro Pontieri prosegue la sua analisi della storia dei vescovi di Crotona partendo dalla lunga missione episcopale del vescovo portoghese Gaetano Costa che darà inizio a una stagione di grande rinnovamento.

Il periodo storico preso in considerazione è ricco di avvenimenti densi di significato che incideranno profondamente non solo sugli assetti politico-amministrativi del Mezzogiorno, ma anche e soprattutto sui suoi aspetti culturali, sociali ed economici.

Infatti, dopo le riforme di Carlo III di Borbone e di Ferdinando I, lungo gli eventi “macro-storici” della Repubblica partenopea, delle insorgenze sanfediste e del brigantaggio pre-unitario si stagliano il terremoto e le pestilenze del 1783, l’abolizione degli Ordini Religiosi e dei Monti di pietà, la soppressione dei conventi, l’istituzione della Cassa Sacra e il Concordato del 1818 tra la Santa Sede e il Regno borbonico.

In tale contesto, vengono descritte con dovizia di particolari la figura e l’episcopato di tredici vescovi avvicendatisi tra il 1723 e il 1860. L’Autore, attraverso un’inedita e accurata ricerca storica, offre al lettore il ritratto di vescovi di grande spessore come Giuseppe Capocchiani e Leonardo Todisco Grande, senza tacere – per amor di verità – le contraddizioni di figure evanescenti come Gabriele Ventriglia e Luigi Sodo o equivoche come Rocco Coiro.

Attraverso la lettura del libro è possibile anche scoprire numerose ‘curiosità’ come, ad esempio, quella dell’appellativo assegnato a Crotona – la Londra delle Calabrie – per la qualità delle razze equine.

Conclude l’opera una serie di appendici di approfondimento storico per meglio inquadrare e comprendere il periodo in cui vissero e operarono i nostri vescovi.

Pietro Pontieri è nato a Savelli (KR) il 25 aprile 1937. Sacerdote della Diocesi di Crotona-Santa Severina. Giornalista pubblicista, collabora con giornali e periodici. È autore di numerose pubblicazioni: *Evangelizzazione e catechesi nei Sinodi di Crotona* (1975), *Tentativi di rinnovamento nelle Diocesi del Crotonese dagli inizi del secolo XX all’avvento del fascismo* (1987), *Un vescovo nel Crotonese: Mons. Pietro Raimondi* (1989), *Il Carmelo di Capocolonna* (1993), *Pastore del Sud* (1994), *Montagna savellese* (1994), *Savelli e la sua Jesulella* (1994), *Tra le storie e la gente dei paesi silani* (1997), *Santi senz’aureola. Ritratti di preti vissuti tra Jonio cosentino e Marchesato crotonese* (2004), *Santi sconosciuti del Crotonese* (2006), *Fiori d’agave. Racconti silani* (2007), *Saturnino Peri (1909-1920) un vescovo incompreso* (2008), *Confini. Racconti silani* (2009), *I portali di Calabria* (2010), *I racconti silani di nonna Nicoletta* (2012), *La Metropolia di Santa Severina e la suffraganea di Umbriatico* (2014), *Bolle di sapone* (2017), *Alberi testimoni di tempi lontani* (2018).

D'Ettores Editori

I-88900 Crotona, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-9328-069-3
pp. 256 + 16 ill. € 19,90